N. 292 — Martedì 20 Ottobre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Martedì 20 Ottobre — N. 292

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'amministrazione e la direzione dell'esercito

Il mio articolo pubblicato nel N. 280 di questo stimato giornale peccò forse di chiarezza, tanto che l'egregia Redazione volle in una breve nota esprimermi la sua opinione, quasichè essa differisse dalla mia.

Domando venia d'essermi spiegato male e tenterò, se possibile, di esporre più chiaramente oggi le mie idee, a riguardo dell'argomento in discussione.

L'esercito è, come tutti sanno, l'ultimo mezzo di cui può servirsi la politica per far valere i suoi diritti, le sue ragioni, o le sue volontà. Perciò esso deve essere soggetto all'Autorità politica e quindi alla rappresentanza nazionale, che nel nostro paese costituisce essenzialmente il Governo. Come ente amministrabile esso deve avere un capo amministrativo — il ministro della guerra — che risponda appunto presso le Assemblee del come viene ripartito e speso il bilancio assegnatogli.

Come mezzo meccanico, deve essere formato ed adoperato da persona tecnica: — il capo di stato maggiore o chi per esso.

La Nazione ha bisogno di un esercito? La Rappresentanza Nazionale ne fornisce i mezzi e si assicura del come questi mezzi sono impiegati. Il ministro li raccoglie e li amministra. Il capo di stato maggiore li organizza e li predispone alla guerra.

Durante il tempo di guerra non si discutono nelle Camere le mosse delle Armate, e nel tempo di pace non si discutono i regolamenti che determinano le norme dell'impiego delle tre armi nel combattimento; perchè dunque, se si reputa inutile discutere sul modo nel quale questo potentissimo mezzo, l'esercito, deve essere impiegato, si deve trovar giusto il discutere sul modo nel quale tal mezzo debba essere organizzato?

L'esercito è fatto per la guerra: bella scoperta, mi direte, eppure quante volte questa scoperta viene dimenticata. Le candide colombe della pace svolazzano nel chiaro orizzonte politico ed allora si diminuiscono i bilanci, si allentano le redini; sorge all'orizzonte una nuvoletta minacciosa, presto presto si tenta riparare al mal fatto. Si tenta, dico, perchè impossibile è lo riuscirvi. Gli eserciti odierni coll'enorme massa di uomini e di materiali non s'improvvisano, ma devono essere preparati da lunga mano con costante saggezza ed amorevole cura.

Che avviene oggidì? Il ministro X pensa che col bilancio accordato non può tenere in armi come per lo passato i 12 Corpi d'armata. Due soluzioni gli si presentano: od abolirne qualcuno o diminuire la forza di tutti. Ma abolire non si può; la Camera grida; ed allora si ricorre ai soliti ripieghi: si diminuisce un po' l'artiglieria o la cavalleria, si riduce la forza delle compagnie, si aboliscono le grandi manovre e via dicendo, quando non si lasciano magazzini sprovvisti e forti disarmati. E così, a poco alla volta, l'idea della pace allietando gli animi, si dimentica la bella scoperta più sopra citata, ci si riduce ad avere un esercito pel tempo di pace bello sulla carta, ma con Corpi d'armata senza uomini, senza cavalli e senza cannoni (1).

Ora, come ripeto e ripeterò ancora, l'esercito, come strumento, ha le sue esigenze tecniche: esso deve essere proporzionato e robusto nelle sue parti, tal quale la zappa del contadino la quale deve avere un manico ed un ferro di quelle stabilite forme affinchè gli serva.

Nè io voglio che la nazione debba intristire per armarsi. Una sovrana legge di armonia deve aleggiare su tutto, ed è appunto nello stabilire la grandezza del «sacrificio a parte per l'esercito» (uso questa forma benchè mi sembri affatto impropria) che deve manifestarsi l'autorità e la saggezza dell'Assemblea rappresentativa. Ma in verità essa esorbita quando dice: «Spendendo tanto voglio tanti Corpi, tanti reggimenti.» Esorbita perchè è incompetente e là il male del Paese stesso per la ragione che trova sempre un ministro che tirando via dieci uomini di qua, cinque cavalli od un cannone di là, riesce a formare un organismo embrionale e rachitico di esercito che, vestito dei panni della pace accontenta, ma per la guerra non va.

Invece no, non deve essere così. Il Corpo d'armata deve avere quel tal numero di reggimenti, di squadroni, di batterie e di servizi. Ogni reggimento deve avere quel tal numero di compagnie, ogni compagnia quel certo numero d'uomini così armati, così istruiti. Comprendo che tutte queste quistioni non sono matematiche e che sopra di esse vi possono essere divergenze di vedute; ma se discussione può esservi, è dessa di competenza della Camera?

Non sarebbe più logico che, dovendosi formare l'esercito, il Capo di S. M. o chi per esso dicesse al ministro: — Un Corpo d'armata in Italia deve essere formato così e così, provveduto di questo e quello, istruito in questo o quest'altro modo. — Non sarebbe più logico che il ministro, fatti i suoi conti, si presentasse alla Camera e dicesse: — Per un Corpo d'armata occorrono tanti milioni; quanti ne volete? Oppure quanto credete che il Paese debba spendere, o se si vuole, voglia sacrificare per l'esercito? — E la Camera, pur dissentendo il sistema amministrativo del ministro, dovrebbe concedere e controllare il bilancio, senza entrare nel merito delle questioni d'indole assolutamente tecnica.

Nell'altro mio articolo, dicendo che nulla in natura vietava l'abolizione del ministro della guerra, intendevo appunto di dire che, dato il caso che così ridotta l'autorità di tale ministro, non lo si considerasse più necessario, potrebbe benissimo aggregarsi ad esempio al Ministero degli interni, il quale, come amministra la sicurezza pubblica, potrebbe amministrare l'esercito.

Come dissi sino da principio è la divisione dei poteri ciò che proclamo necessaria, e non intendo affatto con ciò di menomare l'autorità della rappresentanza nazionale, autorità che mi vanto di riconoscere nel modo più assoluto.

G. G.

(1) Ad edificare l'intelligente lettore su ciò, mi riservo in un mio prossimo articolo a confrontare il nostro Corpo d'armata con quello delle principali nazioni d'Europa.

La partenza degli sposi per l'Italia.

(*Dispacci particolari della Stampa*).

Cettigne, 19 ottobre.

L'animazione della città per tutta la giornata di ieri fu veramente straordinaria. Montenegrini a centinaia e centinaia, nei loro pittoreschi costumi, vennero dai più lontani paesi e villaggi per dare l'addio agli sposi. Specialmente numerosi sono i montenegrini giunti da Niegus, da Grahovo, da Cevo, da Podgorizza, dalle lontane località di Bielopavlic, Niksic, Piperi e dalla vallata bagnata dalla Zeta e dalla Moraca. Si vedono numerosi albanesi, cristiani e turchi, nei loro caratteristici costumi aggirarsi fra la folla.

Oggi è sospeso il lutto per la morte della principessa Olga e sventolano in ogni casa bandiere italiane e montenegrine. Tutte le Capitanerie del principato mandarono i loro rappresentanti per rendere l'ultimo omaggio agli sposi. I Principi ricevettero stamane la visita dei ministri e degli alti dignitari dello Stato.

Oggi poi, fin dalle prime ore del mattino, la città è in festa e tutta imbandierata. Tutte le residenze dei rappresentanti esteri e le loro abitazioni private sono imbandierate. Grande folla per le vie. Impossibile la circolazione nelle vicinanze del Palazzo Vecchio.

I soldati sono schierati per le vie per mantenere l'ordine. Dinanzi il palazzo una lunghissima fila di carrozze attende gli Augusti personaggi; sulla scalinata del palazzo si notano i ministri, gli alti dignitari dello Stato, il metropolita Mitrofan col clero, le Autorità. Dal palazzo lungo la via della Stamperia di Stato, la via Zouski Dom, della Caserma, fino l'Ospedale Danilo I, la folla s'accalca ansiosa. La Musica militare suona allegre marcie e ad un dato punto si intuona la Marcia Reale; sono le 6,30, la folla acclama: i principi Vittorio Emanuele e Tommaso giungono coi loro seguiti dalla palazzina Danilo al palazzo vecchio. Vestono tutti la bassa tenuta. Entrano nel palazzo salutati dagli astanti. Lungo lo scalone è schierata la guardia turca di Podgorizza.

Trascorre così un quarto d'ora. L'attenzione si fa generale. Scendono i principi Nikita, Vittorio Emanuele, Tommaso, Danilo e Mirko e le principesse Elena, Anna, che vestono *toilette* da viaggio.

Il cannone della torre Tablia tuona, le campane del monastero confondono il loro suono festivo ai concenti musicali ed alle entusiastiche acclamazioni della folla che si ripercuotono per tutta la vallata.

Gli sposi ricevono l'ultimo omaggio dei presenti, Elena e le altre Principesse ricevono fiori.

Le vetture si avanzano. Prendono posto i Principi e il numeroso seguito: Innanzi alla carrozza degli sposi cavalca un drappello di cavalleria.

Noto fra il seguito il vojvoda Plamenac, ministro della guerra; Duca Petrovich, ministro-presidente; il ministro degli esteri Vucotich; il vecchio aiutante d'onore Sava Plamenac, cognato del principe Nicola; gli aiutanti Giurcovic, Popovich, Pejanovic — credo che tutti questi accompagnino gli sposi in Italia.

Le acclamazioni si fanno più insistenti, frenetiche; le carrozze muovono a stento fra la folla: i Principi rispondono salutando, commossi. Verso le 7 il lungo corteo si dilegua in lontananza, sempre acclamato. La folla grida: *Zivio! Zivio! Evviva! Evviva!*

Queste grida accompagnò gli augusti fidanzati lungo tutta la strada di Rijeka, mentre nelle vie di Cettigne la popolazione, festante balla e canta gli inni nazionali gridando: *Viva l'Italia! Viva il re Umberto! Viva la regina Margherita!*

Arrivo degli sposi a Rijeka.

Ci telegrafano da Rijeka, 19, ore 10:

Tutte le tribù di Cekliaje, Kosljeri, Zagovani, Dodosi, Gragjani e Dobrinci sono qui convenute in festa per salutare gli Augusti sposi al loro passaggio. Acclamazioni entusiastiche li accolgono. Dopo una breve sosta la Augusta comitiva prende imbarco sul piroscafo *Danitza*, che innalza sugli alberi lo stendardo reale di Savoia e quello della famiglia principesca montenegrina. Alla partenza del piroscafo la folla acclama entusiasticamente, e le ovazioni non vengono meno lungo tutto il percorso del fiume. Da ogni dove accorrono sulle sponde frotte di popolo acclamante. Passando il piroscafo presso il forte di Lesandra viene salutato dalle artiglierie del forte.

Gli sposi a Vir-Bazar.

Ci telegrafano da Vir-Bazar, 19, ore 20,30:

Da ogni villaggio della Ceruniska-nahija convenne qui il popolo montenegrino a dare il saluto ai giovani sposi. Un'enorme folla sta in attesa sulla sponda di sbarco. La brigata della milizia nazionale in armi, si presenta così alla rinfusa, pittoresca quanto mai.

Si notano numerosi i vecchi, col petto fregiato di molte medaglie acquistate eroicamente in difesa del loro paese.

I Principi ricevono gli omaggi del voivoda Giurovich, del brigadiere Lipovaz, un eroe che ha il petto fregiato di dodici decorazioni, fra cui due russo-serbe. Nella breve sosta i Principi rivolgono affabilmente la parola ai vicini.

Gli sposi, che sono arrivati verso mezzogiorno, salgono fra le acclamazioni più frenetiche della popolazione, e prendono posto col loro seguito in sette vetture. Apprendo che il principe Nikita e la principessa Elena si recarono, prima della partenza da Cettigne, a pregare nella cappella. La separazione della principessa Elena dalla famiglia fu commovente. Il popolo ed i soldati schierati di fronte al palazzo e lungo le vie acclamavano freneticamente i Principi. In tutti i villaggi lungo il percorso erano schierati prima gli uomini poi le donne che offrivano frutta e rinfreschi ed acclamavano freneticamente fra lo sparo dei mortaretti. Lo spettacolo era altamente caratteristico. Le case erano addobbate con bandiere e ghirlande ed i ritratti dei Principi.

Due archi erano eretti all'entrata ed all'uscita dei villaggi. Fra grandi acclamazioni i Principi si imbarcarono a bordo del vapore *Danif* attraversando il fiume Rijeka e parte del lago di Scutari. Dalle rive facevansi incessanti salve di mortaretti, mentre moltissimi popolani accorrevano in barche per acclamare entusiasticamente i Principi.

Le Loro Altezze sono giunte verso mezzodì a Virbazar.

Arrivo e partenza da Antivari.

Ci telegrafano da Antivari, 19, ore 22,20:

L'accoglienza fatta ai Principi qui fu quanto mai splendida, imponente. All'approssimarsi del corteo l'artiglieria del forte diede l'annunzio con 21 colpi a cui s'associarono i cannoni del *Savoia*, del *Volta*, ancorati in prossimità alla riva, e delle navi *Ruggero di Lauria*, *Stromboli* e *Bausan* che sono al largo.

La squadra austriaca, composta delle navi *Laudon*, *Spalato* e *Nautilus*, sotto il comando del contrammiraglio Carlo de Seemann, giunta qui da Cattaro, fa le salve d'onore.

L'ingresso degli sposi in città è trionfale. Enorme folla al loro passaggio li acclama entusiasticamente.

Gli sposi, gli altri principi ed i seguiti smontano alla palazzina detta Topeljica del principe Nicolò, ed ivi ricevono l'omaggio del prefetto della città, serdar Sanellbag, delle Autorità litoranee montenegrine e delle Autorità portuali austriache, con alla testa il commendatore Zaccaria.

Dopo una sosta abbastanza lunga, durante la quale i principi e le principesse hanno campo di rifocillarsi, calando la notte prendono imbarco sulle navi italiane. All'atto dell'imbarco l'intera popolazione che è sulle rive fa ai Principi un'imponente dimostrazione. Durante la sera grande animazione, fuochi bengalici e d'artifizio. Verso le ore 9 il *Savoia* levò l'àncora, fra le acclamazioni incessanti della folla e gli spari dei cannoni, seguito dalle altre navi da guerra nostre, diretto a Bari.

***

Cattaro, 19 (*Stefani*). — Le navi italiane *Bausan* e *Stromboli* sono arrivate stamane a Castelnuovo. La squadra austro-ungarica, comandata dal contrammiraglio Seemann, salpò stamane alle ore 9 da Cattaro per Antivari.

Il *yacht* italiano *Savoia* salperà a mezzodì per la stessa destinazione.

Cattaro, 19 (*Stefani*). — Il presidente del Consiglio del Montenegro, alcuni voivodi, il ministro italiano Bianchi ed alcuni signori dei seguiti del Principe di Napoli e del Duca di Genova, giunsero da Cettigne alle ore 11,30 e proseguirono sul *Savoia* per Antivari.

I preparativi a Bari.

Luigi di San Giusto ci telegrafa da Bari, 19, ore 14,10:

Il ministro Costa ed il sottosegretario Ronchetti visitano oggi la basilica di San Nicola per rendersi conto dei lavori ivi compiuti in questi giorni sotto la direzione dell'architetto Bernich. L'ingresso alla basilica è rigorosamente vietato al pubblico, ed appena qualche privilegiato può rompere la consegna, grazie alla cortesia del comm. Pizzorni, regio commissario per le basiliche palatine.

Il ministro visita oggi anche la Scuola di arti e mestieri, i cui alunni, come sapete, hanno lavorato un artistico inginocchiatoio che servirà alla principessa per la solenne cerimonia, e che le viene offerto dagli alunni stessi.

Stasera alla Prefettura vi sarà un banchetto ufficiale in onore del guardasigilli.

Oggi arriva la seconda Divisione della squadra navale, che deve poi fare scorta d'onore al *Savoia* nel suo arrivo in porto.

Quando arriveranno i principi sposi a Bari.

Bari, 19 (*Stefani*). — Il *Savoia*, scortato dalle navi *Bausan*, *Stromboli* e *Volta*, arriverà qui il 21 corrente, verso le ore 7. Sbarcherà quindi dal *Savoia* la principessa Elena coi principi per recarsi nella basilica palatina di San Nicolò. Dopo la cerimonia religiosa, i principi torneranno a bordo del *Savoia* per la colazione.

Nel pomeriggio il Principe di Napoli si recherà alla Prefettura e vi riceverà tutte le Autorità e Associazioni. Poscia i Principi di Napoli, Nikita, Elena, Anna e Mirko faranno una passeggiata in vettura per la città.

Per la grande rivista.

Roma, 19, ore 15,45. — Le Autorità militari, recatesi nuovamente oggi in Piazza d'Armi ai Prati di Castello, constatarono definitivamente l'impossibilità di tenervi la rivista. Ora vi sono due proposte: la prima, di valersi della parte elevata della Piazza d'Armi, concentrarvi la cavalleria e l'artiglieria, schierando la fanteria nella parte soprastante al viale delle milizie. Però ciò cambierebbe l'ordine dello sfilamento, rendendo inutili i palchi e le tribune in parte già costruiti.

Stamane arrivarono 1900 soldati per sostituire nelle guardie ai forti, ecc., le truppe di Roma, le quali parteciperanno interamente alla rivista.

La colonia italiana di Parigi ai Principi sposi.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Domani partirà per Roma la delegazione composta di Giovanni De-Medici, conte Galli, comm. Tressa per presentare al Principe di Napoli e alla principessa Elena, a nome della colonia italiana, gli augurii e gli omaggi con un indirizzo agli Augusti sposi coperto da centinaia di firme.

La verità sulla nomina dei nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,25:

Sono in grado di potervi garantire che, malgrado tutto quanto si è stampato e telegrafato di questi giorni circa la nomina dei nuovi senatori, nulla è deciso ancora nè lo sarà che all'arrivo del Re.

Si è detto che, in proposito, il Consiglio dei ministri aveva lasciato arbitro il presidente del Consiglio circa il numero e la scelta dei nuovi senatori. Ora ciò non è vero e so anzi che fu lo stesso Rudinì a proporre che la questione fosse lasciata ancora in sospeso, coll'intesa che il Consiglio vi avrebbe presto dedicato un'intera adunanza.

Nei vari Consigli dei ministri, tenutisi in questi ultimi tempi, una volta sola la questione dei senatori fu seriamente e lungamente discussa. Ma allora, a forza di mettere innanzi nomi, tutti degni dell'onore della Camera Alta, si arrivò a superare la quarantina. E siccome tra questi erano compresi anche parecchi deputati ed ex-deputati, così si finì per soprassedere su ogni decisione; nè quantunque in massima sia decisa una nomina più ristretta, non sarebbe neanche improbabile che ogni nomina sia rinviata a dopo le nozze o a dopo la riapertura della Camera.

Dato che venga il numero ristretto, posso accertarvi che fra questi sarebbe certamente compreso il comm. Malvano, direttore generale della politica estera; molto probabilmente anche il comm. Astengo e quasi certamente un alto magistrato piemontese.

***

A questo proposito la *Tribuna* pubblica: «Domattina l'on. Rudinì sottoporrà al Re la lista dei nuovi senatori, la quale sarà definitivamente deliberata nel Consiglio dei ministri che si terrà domani a sera, o mercoledì. Questa prima lista di senatori non comprenderà più di 15 nomi. Da nostre informazioni risulterebbero certe le nomine degli ex-deputati Diego Taiani, Mordini e Odescalchi, del principe di Sant'Elia, del principe Ruffo di Bagnara, del prof. Cardarelli, del generale Mirri. E' probabile che siavi anche quella del sindaco Ruspoli.»

La *Tribuna* annunzia poi che il Ministero prepara una seconda infornata d'una quarantina di nomi. Ne farebbero parte il generale Carenzi, il contrammiraglio Accinni, gli ex-deputati Vacchelli, Bonasi, Ulderico Levi, il commendatore Ella, presidente della Deputazione provinciale di Genova.

L'*Opinione* conferma che in uno dei prossimi Consigli di ministri si discuterà la nomina di parecchi senatori. I decreti relativi si presenteranno alla firma di re Umberto il 23 od il 24 ottobre. Lo stesso giornale mette in guardia i lettori contro le liste fantastiche pubblicate dai giornali.

Rudinì dal Re.

Roma, 19, ore 21,15. — Stasera Rudinì si è recato al Quirinale per conferire con Umberto, rimanendovi mezz'ora. Domattina Umberto riceverà i ministri per la firma dei decreti e per la consueta relazione.

Un imminente Consiglio dei ministri.

Roma, 19, ore 20,55. — Nel pomeriggio di domani si riunirà il Consiglio dei ministri. Vi interverrà l'on. Codronchi. Questi, appena arrivato, ha conferito lungamente coll'onorevole Rudinì.

Il movimento prefettizio.

Roma, 19, ore 20,55. — L'*Opinione* conferma l'imminenza delle nuove disposizioni sul personale dei prefetti, ma avverte che il movimento non avrà l'estensione che alcuni giornali annunziarono.

Un reclamo dell'Italia alla Porta.

Roma, 19, ore 16. — Si è detto che l'ambasciatore nostro a Costantinopoli, Pansa, abbia mandato al sultano una Nota identica a quella dell'Austria. Ora non si tratta di una Nota, bensì di un semplice reclamo in cui si domanda un risarcimento in favore di un italiano ferito nei recenti tafferugli, e in riparazione dei danni sofferti da una dozzina dei nostri negozianti.

Una visita dell'ambasciatore Ferrero.

Roma, 19, ore 16. — Stamane l'ambasciatore Ferrero fu ricevuto dal sottosegretario alla guerra, Afan de Rivera. Questa visita ha originato la voce che Ferrero sia venuto per accordarsi circa un'azione in Oriente. Si tratta invece di una semplice visita di dovere che il Ferrero fece come generale al sottosegretario della guerra.

Giacomelli domanda la libertà provvisoria.

Roma, 19, ore 16. — Oggi il comm. Giacomelli fu nuovamente interrogato dal giudice istruttore. Si mostrò calmo, avendo stanotte riposato quattro ore. È probabile che il senatore Parenzo faccia parte del Collegio della difesa. Stasera si farà la domanda di libertà provvisoria, che la Difesa spera di ottenere, sostenendo che non vi sono gli estremi del reato di falso.

A proposito di una voce corsa.

Palermo, 19, ore 18,40. — Il *Giornale di Sicilia* pubblica risultargli infondata la voce corsa che il comm. Martinez dichiarasse al giudice di avere anticipato 300,000 lire ad un ex-ministro siciliano (Crispi). Ammette però che Martinez ebbe la commenda in seguito a forti elargizioni. Il procuratore del re ha invitato la stampa ad astenersi da pubblicazioni riguardanti l'istruttoria.

A tutela dei poveri emigrati.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 18,40:

In seguito alla discussione ampiamente fatta nell'ultimo Consiglio dei ministri sulla questione dell'emigrazione mi risulta che i ministri Luzzatti e Sineo, specialmente invitati dai colleghi, studiano attualmente il modo di rimediare ad uno dei maggiori mali che affliggono le nostre colonie di emigranti. Oltrecchè stabilire dei seri sindacati di controllo per le partenze, i due ministri suddetti pensano alla istituzione di speciali uffizi con funzioni bancarie, i quali, facendo da autorizzati intermediari di affari (sopratutto nell'invio di denaro) fra gli emigrati ed i regnicoli e fra emigrati ed emigrati, sottrarranno questi dalle forche caudine dell'usura che ovunque infesta, pretendendo interessi e provvigioni scandalosi dai poveri emigranti e non di rado rubando loro addirittura i capitali interi, frutto di lunghi anni di lavoro e di sacrifizi.

Mi risulta ancora in proposito che gli onorevoli Sineo e Luzzatti esamineranno e tengono in alto pregio lo studio sull'emigrazione premesso dal nostro valoroso collega prof. Nitti.

Il sultano ed il Papa.

Da Roma, 19 — Il sultano ha ricevuto in udienza monsignor Bonetti, delegato apostolico a Costantinopoli, il quale gli ha rimesso una nuova lettera del Papa contro le atrocità commesse a danno dei cristiani.

Sua Maestà turca ha ricevuto con molta cortesia l'inviato pontificio; ma, viceversa, non ha manifestato alcun intendimento di rispondere alla lettera del Papa e si dice che il sultano abbia detto a monsignor Bonetti: «Ringraziate il Santo Padre dell'interesse che addimostra a favore dei miei sudditi.»

La Camera di Commercio d'Alessandria.

Roma, 19, ore 21,25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce le sezioni elettorali della Camera di Commercio di Alessandria, conforme alla tabella annessa al decreto.

Guglielmo in colloquio collo tsar.

Darmstadt, 19 (*Stefani*). — Secondo la *Darmstädter Zeitung* l'imperatore Guglielmo arriverà qui nel pomeriggio da Wiesbaden per visitare lo tsar.

Wiesbaden, 19 (*Stefani*). — Nei circoli russi si assicura che lo tsar e la tsarina arriveranno qui domani per visitare gl'imperiali di Germania.

Darmstadt, 19 (*Stefani*). — L'imperatore è arrivato alle 2 pom. per visitare lo tsar. Dopo aver assistito al pranzo di famiglia, l'imperatore è ripartito per Wiesbaden fra calorose acclamazioni della popolazione.

Wiesbaden, 19 (*Stefani*). — Gli imperiali di Germania sono arrivati alle 9,30, ricevuti entusiasticamente.

La *Marsigliese* proibita in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 18,30:

Scrivono da Mosca che a quel piccolo Teatro Imperiale (a Mosca c'è pure il «Gran teatro imperiale») tutte le sere succedevano schiamazzi che partivano da un gruppo di persone che assolutamente voleva la *Marsigliese*. E spesso accadeva che la si dovesse suonare anche tre volte. Benchè un ordine del governatore voglia che si suoni l'Inno russo ogni qualvolta si eseguisce un inno forestiero, le Autorità cominciavano ad essere seccate da tanto fanatismo per la *Marsigliese*, e finirono col proibirla. Volendosi trovare un pretesto, la proibizione fu motivata così: «Sono vietate le esecuzioni di pezzi estranei al programma, e ciò per non creare precedenti che potrebbero compromettere il buon esito degli spettacoli.»

Onorificenza al capo di stato maggiore austriaco.

Vienna, 19 (*Stefani*). — L'imperatore ha conferito la Gran Croce di Santo Stefano al generale Beck, capo dello stato maggiore generale dell'esercito, che ha compiuto cinquant'anni di servizio, inviandogliene le insegne con una lettera autografa.

Il viaggio del re di Serbia.

Vienna, 19 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado che il re Alessandro si recherà il 29 corrente a Bucarest per visitarvi la Corte rumena; poscia andrà a Vienna e Roma, ritornando a Belgrado verso la metà di novembre.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 19 (*Stefani*). — Il *Rio* parte per Genova.

New York, 19 (*Stefani*). — Il *Kaiser Wilhelm II* è partito per Genova.

Un rapporto di Baldissera sulla nostra situazione in Africa.

Qualche timore per l'avvenire.

È giunto oggi al Governo un primo rapporto del generale Baldissera. Il governatore dell'Eritrea, partecipando d'aver ripreso il comando delle forze militari e la direzione degli affari civili della Colonia, fa un riassunto della situazione politica dell'Eritrea, tanto nei suoi rapporti interni, quanto in quelli oltre i confini. Riguardo all'interno, riferisce che le popolazioni direttamente soggette al nostro Governo vanno riprendendo poco a poco la calma abituale, attendendo ai lavori campestri, per quanto in quelle prossime ai confini regni una certa preoccupazione, temendosi le razzie dei tigrini.

Baldissera, continuando, accenna alle condizioni commerciali, le quali, dopo l'ultima guerra, sono deplorevoli, essendo cessata anche la permuta, che esercitavasi sovra scala abbastanza larga.

Dopo aver parlato d'alcune riforme da introdursi nell'Amministrazione civile delle scuole, il generale ricorda la necessità di migliorare l'igiene nei centri popolosi. Torna a dichiarare necessario il concorso del Governo in codesta opera di risanamento.

Il generale passa indi a parlare della situazione oltre i confini. Dice che, se non deve destare immediate preoccupazioni, è però tale da richiedere prudente e continua vigilanza. I dissidii sorti tra ras Mangascià ed i ras minori per la loro indole possono degenerare in aperta ribellione, che può fornire pretesto ad una sorpresa.

Il generale enumera i provvedimenti presi per garantire la sicurezza interna della Colonia, ad una parte dei quali già fu dato corso coll'aumento dei posti di *zaptiè* (carabinieri); con l'aumento proporzionale del numero dei graduati bianchi, col riattamento delle strade e delle opere di fortificazioni. I presidii ebbero nuova dislocazione per rafforzare la difesa dei confini, e poterli avere sotto mano in ogni evenienza. Anche le stazioni di rifornimento, appena terminate le costruzioni necessarie, sono prossime a funzionare; da esse si attendono reali vantaggi. L'armamento dei forti è pressochè ultimato. Qualche altra opera distaccata di difesa, di cui si è iniziata la costruzione, sarà armata mano mano che il materiale giungerà dall'Italia.

In complesso lo stato sanitario è buono.

Partenza di truppe per Massaua.

Napoli, 19 (*Stefani*). — È partito per Massaua l'*Arno* con 10 ufficiali, 350 soldati di vario armi e molto materiale.

DAL MONTENEGRO

Un colloquio coll'arcivescovo di Antivari.

Grettezza vaticana.

Un'intervista col ministro Matanovich

(*Nostra corrispondenza*).

Cettigne, 15 ottobre.

(P. Sr.) — Alloggiati sotto lo stesso tetto, qui al *Grande Hôtel*, l'unico albergo di Cettigne ove è possibile trovare qualche *confort*, non mi riesci difficile avvicinare e parlare con monsignor Milinovic, arcivescovo di Antivari, arrivato qui per ultimare le pratiche religiose colla principessa Elena per il suo imminente passaggio alla Chiesa cattolica romana.

Monsignor Milinovic è il vero ministro di Cristo. Modesto, affabile, democratico, egli è la pura espressione della bontà e della carità cristiana. Le scarse rendite della sua diocesi, compresa la modesta paga che percepisce, non sono sue, ma del povero.

Monsignor Milinovic è molto stimato dal principe Nicola, e non c'è montenegrino, a qualunque confessione appartenga, che non lo veneri, che non lo ami.

Interrogato il buon arcivescovo sui sentimenti religiosi della principessa Elena e se ella mostrasse rimpianto di lasciare la fede dei suoi padri per abbracciare quella del suo sposo, monsignore mi rispose:

— Nessun rimpianto, figlio mio: io, che conosco sin da bambina la principessa Elena, ben conosco quanto tesoro di virtù e affetto essa possiede. Sente profondamente la morale cristiana, ed è ciò che la fa modesta, direi quasi umile, e sono convintissimo ch'essa renderà felice l'augusto suo sposo. Elena mi parla sempre del suo futuro sposo con viva espansione. Giorni fa mi mostrò una lettera del suo fidanzato, nella quale caso si lagna con Elena di avergli rubato tutto l'affetto dell'augusta sua madre, e scherzosamente se ne mostra geloso.

Monsignor Milinovic, che è ancora sofferente per una lunga malattia, forse non potrà andare a Roma ad assistere agli sponsali.

***

Come è noto, non esiste qui a Cettigne una chiesa cattolica; monsignor Milinovic, quando è qui, celebra la Messa in una modesta cameretta della piccola casa del vecchio calzolaio italiano Bisi, il quale fa da cantore e da sacrestano, e i 300 cattolici e più che qui vivono a stento trovano posto in quella cappella improvvisata.

Il principe Nicola per il primo rilevò questo inconveniente ed interessò monsignor Milinovic a fare le necessarie pratiche per la fondazione d'una chiesetta pur modesta qui a Cettigne, ove impera l'ortodossia. Venne pur scelto il necessario terreno che il principe concede gratuitamente. L'arcivescovo Milinovic, a colmo della gioia, partì per Roma ed espose ai signori della Curia la concessione avuta dal principe, chiedendo aiuto pecuniario, perchè non si poteva pretendere che il Governo montenegrino desse anche il denaro per costruire la chiesa.

Ma al Vaticano, anzichè mostrarsi contenti che nella capitale del Montenegro sorgesse una chiesa cattolica (ciò che non fu ancora possibile conseguire ai cattolici di Belgrado), quando si intese che occorreva concorrere alla spesa con 10,000 lire, si tergiversò, tanto che finora riuscirono inutili le peregrinazioni di monsignor Milinovic a Roma.

Se domani, puta caso, o per una od altra ragione non sarà più possibile erigere a Cettigne una chiesa cattolica.... sarà solo il Vaticano che non l'ha voluto.

Per cura della Legazione austro-ungarica di qui si è iniziata la costruzione di un palazzo, che costerà circa 100,000 fiorini. Entro lo stesso si costruirà una piccola cappella cattolica, la quale però servirà esclusivamente alla famiglia del rappresentante diplomatico dell'Austria-Ungheria, ma non già per i cattolici poveri o, meglio, per quelli non appartenenti alla vicina Monarchia.

***

In seguito alle voci di un'imminente introduzione di parecchie riforme da parte del Governo nel campo economico, chiesi un colloquio all'egregio signor G. Matanovich, ministro delle finanze, per sapere la verità in proposito.

S. E. mi ricevette con molta cortesia e, inteso lo scopo della mia visita, sorridendo mi disse: «Poco o nulla posso risponderle; siamo troppo poveri.» Poi alle mie insistenze, riprese: «Il paese è povero, ed il principe stesso, quando parla coi forestieri, usa chiamarlo desolato. Io però non condivido in tutto tale opinione del mio principe, perchè il Montenegro non è tanto desolato da disperare di ritrarre qualche sicuro vantaggio per le finanze dello Stato.... Vi sono delle risorse non disprezzabili. Già adesso il commercio del tabacco, dei montoni e del pesce salato è abbastanza rilevante. L'Austria sola, per esempio, riceve da noi circa mezzo milione di *oka* (750,000 chilogrammi) di tabacco ogni anno.

«La Francia esporta dal Montenegro, annualmente, per un milione e mezzo all'incirca di montoni; molte delle sardelle salate (scoranze) che in Italia si consumano sono del lago di Scutari, ricchissimo di pesce; ed anche alla Serbia mandiamo una rilevante esportazione di codeste sardelle, che però non hanno un grande valore perchè nei tempi buoni di pesca un'*oka* di sardelle costa pochi centesimi.

«Poi c'è il vino, di qualità discreta, e, inoltre, quello eccellente della Cerumnanahija, pari al più fino Borgogna. Presto poi il Montenegro avrà dei magnifici vigneti, avendo il *gospodar* disposto che in quelle parti ove la vite può prosperare ogni uomo adulto sia obbligato di piantare ogni anno duecento viti. Queste viti vengono fornite dal Governo, il quale cede pure gratuitamente il terreno, libero per dieci anni da qualsiasi imposta. Oltre a ciò, il Governo fornisce anche gli strumenti necessari per combattere la peronospora, ma se alcuno, senza una giusta causa, non pianta le sue duecento viti, viene multato e, all'occorrenza, imprigionato.

«Da noi l'esempio è necessario in tutto: in Occidente una simile imposizione la chiamerebbe *lavoro forzato*.

«Chi poi vuole piantare più viti, ne riceve quante ne chiede: e chi infine dimostra all'epoca del raccolto di aver coltivato meglio di ogni altro i vigneti, riceve un vistoso premio dal Governo. Così col tempo le terre ancora incolte si cambieranno in ridenti plaghe vinifere.

« Oltre ciò il Montenegro ha altre risorse di cui ancora non ha fatto uso alcuno. Così esiste una sorgente di petrolio, scoperta nel 1881 dal chiaro professore di mineralogia dottore Chwarz di Friburgo, il quale classificò il petrolio che ne usciva come di qualità eccellente. Altri scienziati che visitarono e studiarono il Montenegro affermano l'esistenza in diverse regioni di ricchi strati di carbone fossile, che dai rari saggi venne giudicato di qualità ottima. Ma per intraprendere su vasta scala qualche operazione in questo campo minerario ci vogliono forti capitali, e noi non ne abbiamo. »

Poi vi sono estesissimi boschi, ricchi di eccellente legname, non tocchi ancora dalla scure, nei quali ogni anno va perduto per centinaia di migliaia di tronchi di materiale. « Come voi ben sapete — continuò il ministro — i boschi della Croazia e della Slavonia producono oggi poca cosa, sono quasi esauriti. Anche la Bosnia non produce granchè; perciò non disperiamo che fra non molto i ricchissimi nostri boschi s'imporranno al mercato, e parte di quella esportazione di legname, che viene fatta oggi su vasta scala da Fiume e Trieste, potrà in un futuro non lontano venire fatta da noi: il che si verificherà quando la Turchia avrà regolato la Bojana. Antivari e Dulcigno hanno un certo avvenire; gli stessi prodotti dell'Albania, essa pure ricca di estesissime boscaglie, assicurano questo sviluppo.

« Il legname, inoltre, non presenta grandi difficoltà di trasporto. Anche aspettando che si possa attivare un tronco ferroviario dal luogo di produzione al mare, c'è tuttavia la via d'acqua. Nella Rijeka e nella Moracia si può applicare per il trasporto del legname il metodo usitato nel Tirolo e nella Svizzera. Il legname può scalare sul lago di Scutari e di qui per la Bojana al mare. La Bojana, che in certi punti presenta la larghezza di 100 metri, attualmente è navigabile nove mesi all'anno. Quando la Turchia avrà fatto i lavori tante volte promessi, sarà navigabile tutto l'anno. Il basso fondo che si presenta alla foce del fiume è cosa di poco conto: con un paio di draghe in poco tempo si farà sparire questo inconveniente. Le opere portuali che si dovrebbero eseguire dalla punta San Nicolò ad Antivari costerebbero varii milioni; ma anche su ciò si hanno non idee, ma progetti, che per ora non è il caso di rendere pubblici.

« Le forze d'acqua della Rijeka, della Moracia e della Zeta saranno fra non molto utilizzate.

« Una grande Banca austriaca, che ha eziandio una filiale a Trieste, fece seri passi per erigere importanti opifici in diverse parti del Principato: cioè un'officina per la preparazione delle sardine e di altro pesce in conserva; una filanda di lana con fabbrica di panni, e con tanti montoni che abbiamo e con tanta abbondanza di lana ci sarà da fare affari d'oro, tanto più che del panno se ne consuma molto pei nostri costumi, che appunto per ciò costano un occhio; infine, una fabbrica di candele, anche qui la materia prima, il sego, è copiosissimo nel Montenegro.

« Insomma, in una parola, il Montenegro ha molte risorse non ancora sfruttate, ma non dubitate che lo saranno. Qui il capitale estero troverebbe da impiegarsi magnificamente; il Governo è animato dai più giusti criteri in ogni intrapresa: ad ogni nuova impresa avrebbe da noi tanto più cordiale l'appoggio, se l'iniziativa ne venisse dagli italiani. Il Montenegro è un terreno ancor vergine per l'industria: Chi sarà il primo a coltivarlo, non avrà certo a pentirsene. »

Dopo di ciò, il Ministro mi accomiatò nel modo più cordiale, mentre io pensavo che l'intraprendenza italiana, che nei Balcani ha già trovato tanti fecondi campi, dovrebbe far tesoro delle parole del ministro Matanovich e prendere qui quella posizione industriale e finanziaria che all'Italia si concederebbe più volentieri, ormai, che a qualsiasi altro paese.

La revisione della farmacopea.

Il ministro dell'interno ha nominato una Commissione composta del senatore Paternò, del prof. Balbiano, entrambi dell'Università di Roma, e del prof. Cervello, dell'Università di Napoli, coll'incarico di procedere alla revisione quinquennale della farmacopea, secondo prescrive la legge.

Il gran ribasso alla Borsa di Parigi.

Telegrafano da Parigi, 19:

La Borsa odierna segnò una vera catastrofe; fu un ribasso generale.

Il *Jour* dice che difficilmente si può spiegare un così subitaneo ed acuto panico, il quale prolungandosi condurrebbe ad una nuova edizione del famoso *crac* avvenuto nell'ottobre dello scorso anno.

Quelli che maggiormente si risentirono nel ribasso odierno furono i fondi spagnuoli.

La campagna, tendente al ribasso, condotta oggi accanitamente, fu provocata dal fatto di varie esecuzioni sommarie compiutesi in questi giorni.

Armeni condannati a morte.

Per la riorganizzazione della gendarmeria a Candia.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — Vennero condannati a morte cinque armeni per avere gettato bombe negli ultimi disordini.

L'ambasciatore russo fu ricevuto ieri in udienza dal sultano. Gli ambasciatori designeranno domani i tre addetti militari delegati presso la Commissione per la riorganizzazione della gendarmeria a Candia.

Gl'insorti sempre sconfitti e mal vinti.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Gli insorti furono nuovamente sconfitti a Caridad, Villas Algarro; nella fattoria Esperanza la cavalleria attaccò e inseguì le bande dei capi insorti Delgado e Pitirri che ebbero 18 morti. »

Si ha da Manilla: « È giunto il piroscafo *Rosa* con 2000 uomini inviati in rinforzo dalla Spagna. Laguna Bay e Paal vennero occupate dagli equipaggi delle cannoniere spagnuole. »

Madrid, 19 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale da Manilla dice che il generale Jaramillo si è impadronito di Nasugau. Gli insorti fuggirono lasciando 114 morti sul campo; gli spagnuoli ebbero due morti e 28 feriti.

In onore del sindaco di Dronero e dell'on. Giolitti.

Dronero, 19 ottobre.

Ieri i droneresi, esultanti per la nomina del nuovo sindaco cav. Abello, vollero accorrere numerosi a dar prova d'affetto al loro capo, ed il banchetto che si diede in suo onore non poteva certamente riuscire più imponente pel numero e per le Autorità aderenti.

Alle ore 11,30 arrivò l'on. Giolitti, nostro deputato, e ricevuto dalle Autorità all'ingresso della città venne accompagnato alla sede della Società operaia, ove gli fu offerto un vermouth d'onore.

Alle ore 13 la Società operaia e quella del Tiro a segno, colle relative bandiere, e tutte le Autorità precedute dalla Musica locale, si avviarono al luogo del banchetto, nel locale delle scuole.

Erano presenti al banchetto circa 120 persone. Alla tavola d'onore sedevano il sindaco cav. Abello, alla destra il comm. Giolitti, il cav. Mallé, assessore anziano, il signor Vergnano, presidente della Società operaia, il capitano (Bionetti), assessore; a sinistra il commendatore Giriodi, presidente della Deputazione provinciale, l'avv. Campana, consigliere provinciale, il conte Bianchi di Roascio, consigliere delegato di Prefettura, quindi l'avv. Massimo ed il geometra Lombardi, assessori, l'arciprete don Mattio ed il pretore del Mandamento, avvocato Novara, e tutti i consiglieri comunali, ed i sindaci dei paesi limitrofi.

Il pranzo, servito dal signor Pasquale, fu inappuntabile. Ma veniamo senz'altro ai discorsi.

Si alza pel primo il cav. *Mallé*, ed a nome del Comitato ringrazia le notabilità intervenute, comunica le adesioni di S. E. Galimberti, del comm. avv. Carle, del sindaco di Roccabruna, del cav. Cesare Ponza di San Martino, colonnello di stato maggiore, del cav. Garigliani e del conte Mazè de la Roche, che, impediti per diversi motivi di prendere parte alla bella riunione, mandarono le loro adesioni. Accenna quindi alla coincidenza della giornata d'oggi (18 ottobre) con quella di tre anni or sono (18 ottobre 1893) in cui i rappresentanti della nazione e personaggi illustri, chiamati ad ascoltare la fervida parola dell'onorevole Giolitti, vennero in questa città. Parla delle doti del cav. Abello, e come uomo privato e come amministratore delle cose pubbliche per ben 36 anni presso l'intendenza di finanza. Elogia l'onorevole Giolitti per la sua fermezza di carattere e per la sua onestà; accenna all'approvazione che gli elettori di Dronero hanno dato sempre al suo programma, e termina con un brindisi al sindaco ed all'onorevole Giolitti. (*Applausi*)

L'avv. *Campana* elogiando il cav. Abello nota come la sua nomina, fatta dalla popolazione dronerese, sia la vera e più sincera dimostrazione dell'affetto che ha verso di lui, perchè il popolo generalmente parla col cuore e nominando il cav. Abello, nomina persona accetta al suo cuore. Speciale elogio gli rivolge accennando come dopo tanti anni di servizio, invece di ritirarsi a vita privata, chiamato dalla popolazione, abbia accettato la onorifica carica di sindaco, col solo desiderio di far del bene ai suoi concittadini. Parlando dell'onorevole Giolitti fa uno speciale elogio alla sua intemerata onestà e dice che per gli elettori droneresi non occorreva la presenza del comm. Giolitti per accertarsi del suo accordo con tutti gli elettori. Fa un caldo brindisi al cav. Abello ed al commendatore Giriodi ed alla concordia di Dronero, unico mezzo sicuro perchè ogni cosa progredisca bene.

Parla l'onorevole Giolitti.

Si alza a questo punto l'onorevole *Giolitti* fra la generale attenzione.

L'onorevole *Giolitti* ringrazia il Comitato del gentile invito, perchè gli dà occasione di unirsi alle onoranze che Dronero fa al sindaco cavaliere Abello che, dopo una lunga ed onorata carriera, spesa a servizio dello Stato, porta a servizio della sua città nativa il tesoro della sua esperienza.

È grato poi specialmente al Comitato, perchè gli dà occasione di trovarsi fra i suoi elettori, ed esprimere loro tutta la sua riconoscenza per la costante fiducia che gli dimostrarono quando per aver voluto che la mano della giustizia afferrasse non solamente i piccoli, ma anche i grandi delinquenti (*Applausi fragorosi*), fu fatto segno a persecuzione senza precedenti, e a calunnie che partivano dai potenti del giorno, ed erano con mirabile accordo sostenute dalla stampa pagata. « Tutto quel gridio di interessi illegittimi offesi non fece sull'animo vostro maggiore impressione di quella che produce un venticello sulle roccie delle nostre Alpi. » (*Applausi generali e prolungati*)

Ricorda che tre anni or sono svolse innanzi agli elettori di Dronero il programma politico che credeva più conforme agli interessi del Paese. Egli sosteneva allora la necessità di una politica francamente liberale e democratica, la necessità di una politica di pace e di raccoglimento, evitando qualunque avventura in Africa; la necessità di migliorare le condizioni delle classi povere, iniziando la riforma tributaria. (*Applausi*)

« I miei successori — egli dice — seguirono una via opposta. Senza il voto del Parlamento gravarono ancora le imposte sui consumi di prima necessità, contro il volere del Paese e del Parlamento iniziarono una guerra di conquista in Africa.

« I risultati li conoscete: ottomila morti, duemila prigionieri, 160 milioni sprecati, la nostra posizione nel mondo seriamente compromessa, resi quasi inutili i grandi sacrifizi fatti da 30 anni per avere un esercito. (*Approvazioni generali*)

« Il Ministero che ci ridusse a tali condizioni si fece credere salvatore del Paese dai partiti estremi. Questi non furono mai così forti. La persecuzione crea dei martiri e dei neofiti. (*Approvazioni*)

« Il socialismo si combatte migliorando le condizioni delle classi povere e favorendo la piccola proprietà (*Applausi*) ora in nessun paese del mondo i consumi di prima necessità sono tassati come in Italia, e la piccola proprietà sotto il peso delle imposte dirette, delle tasse sui consumi necessari, delle tasse sugli affari, delle tasse sulle successioni, delle tasse giudiziarie, tende a scomparire.

« Oggi il Governo è affidato ad un Ministero che si è proposto il compito di riparare ai disastri cagionati dal Ministero precedente.

« In codesta opera di riparazione egli avrà tutto il mio appoggio il più leale, il più disinteressato. » (*Approvazioni*)

Termina esprimendo la convinzione di essere fedele interprete della volontà dei suoi elettori, e portando un brindisi al sindaco e alla prosperità di Dronero. (*Applausi generali e prolungati*)

Parlarono in seguito il signor *Gallotti*, elogiando il sindaco per la sua nomina, fa un brindisi all'on. Giolitti, al comm. Giriodi ed agli Augusti sposi Savoia-Montenegro. Il capitano cav. *Chiaretti*, che legge alcuni versi in lode del cav. Abello.

Ed infine si alza il *sindaco* a ringraziare tutti gli intervenuti per la dimostrazione datagli. Ringrazia i concittadini della fiducia che hanno in lui riposta e spera che in seguito potrà avere l'approvazione generale dell'opera sua. Termina facendo un brindisi al Re, alla Regina, agli Augusti sposi, ed a Dronero.

Così ebbe termine questa bella festa, che lasciò grande impressione in tutti.

IL MAL TEMPO.

Il Tevere in piena.

Piazza del Pantheon inondata.

Roma, 19, ore 15,45. — Un nuovo Bollettino pubblicato dal sindaco or ora dice che gli idrometri concordano nel segnalare che il Tevere ha raggiunto la massima altezza. Dalle 15 ricominciò a decrescere. Però si osserva che, mentre stamane il tempo si è rimesso al bello, ora ha ricominciato a piovere a dirotto.

* * *

Roma, 19, ore 21,10. — Tutt'oggi continuarono, raramente interrotte, le pioggie torrenziali. Il Tevere, malgrado gli avvisi tranquillanti del sindaco alla popolazione, continua a crescere. Si teme sopratutto per stanotte. Il fossato attorniante il Pantheon, alto tre metri, è ricolmo d'acqua, la quale straripò stasera nella piazza inondandola. I vigili la circondarono di fiaccole accese, per evitare disgrazie.

Gli acquazzoni odierni devastarono grandemente i palchi di piazza di Termini, già colorati e guerniti di stoffe, come pure i festoni e gli stemmi di via Nazionale e di via Quirinale. Stasera soffia un vento violentissimo, sibilante; cadono tegole, volano via persiane, si spezzano fili telefonici, penzolano in varie strade tettoie di latta, rovesciate con fracasso indiavolato.

Mentre vi telegrafo pare un finimondo; qualsiasi circolazione nelle strade è impossibile e pericolosa.

* * *

Da **Napoli** 18. — Stamane si è avuto un altro disastroso temporale. Si verificarono molti allagamenti di case in vari rioni.

Nella chiesa della Madonna dell'Aiuto cadde un fulmine, rovinando parte della cupola, fra la gente che vi si era raccolta ad udire la Messa.

Parecchi devoti furono gettati a terra, mentre altri fuggivano urlando in preda al terrore. Accorsero subito i carabinieri. In alcune case il pianterreno restò allagato e si corse pericolo di annegamento.

I pompieri lavorarono l'intera giornata per riparare ai danni degli allagamenti.

* * *

Da **Cassino** (Roma), 18. — La scorsa notte una forte alluvione ha demolito il ponte del torrente Canestraccio, sulla strada Tuscommano-Cassino.

La viabilità è impedita anche a causa di altre numerose frane cadute.

Da **Sessa Aurunca** (Caserta), 18. — Stamane, alle 7 circa, un ciclone, scatenatosi in queste vicinanze, devastò le campagne, il villaggio e il ponte di Sessa Aurunca.

Sono crollate due case e altre sono molto danneggiate.

Furono trovati abbattuti varii pali telegrafici e spezzati i fili, togliendo così le comunicazioni con altri Comuni.

Da **Fonzaso** (Belluno), 18. — In seguito alle continuate pioggie si hanno a deplorare gravi danni alle campagne limitrofe al fiume Cismon.

Questo, ingrossatosi, asportò nella sua vorticosa e sfrenata corrente molti terreni che promettevano molto ed erano la speranza di povere famiglie, le quali in breve lasso di tempo si videro private di gran parte del loro sostegno per il prossimo inverno che si presenta assai triste.

Il ponte che da Fonzaso conduce al Frassenè fu rotto e quindi interrotto il passaggio, avendo anche le acque asportato parte del terrapieno che congiungeva i due tratti di ponte.

Da **Lecco**, 18. — Notizie da Mandello recano che la scorsa notte, in seguito alle pioggie insistenti degli scorsi giorni, è straripato il torrente Meria.

Le acque entrarono in paese, invadendo le case e la chiesa.

Il sindaco telegrafò al nostro sotto-prefetto chiedendo si inviasse sul luogo un ingegnere del genio civile.

Intanto un centinaio di persone del luogo attende ai lavori di sgombero.

Arresto di un latitante.

Sassari, 19 (*Stefani*). — Ieri sera i carabinieri di Tempio, dopo un conflitto, arrestarono il latitante Scopa Antonio, che nei giorni scorsi commetteva due omicidi.

Il pericoloso latitante puntò il fucile contro un carabiniere, ma un colpo di moschetto quasi gli spezzò la cassa del fucile.

Un cacciatore che uccide un fanciullo.

Ci telegrafano da Lugagnano, 19, ore 22,10:

In una proprietà poco lontana dal paese, presso il torrente Arda, un giovanotto venne avvisato da due fanciulli che in un certo punto c'era una lepre.

Egli prese il fucile, carico a pallini e accorse sul posto, ma sventuratamente, nel maneggio dell'arma, partì un colpo. Uno dei due poveri piccini cadde ucciso.

La morte fu istantanea.

L'esasperazione dell'uccisore, lo spavento del compagno e lo strazio della famiglia sono indescrivibili.

L'uccisore venne arrestato. Fra alcuni giorni avrebbe dovuto partire pel reggimento, come recluta.

La balena rimorchiata a 15 miglia da Genova.

Ci scrivono da Genova, 19. — Un telegramma ha già annunziato l'arrivo a Genova di questo grosso cetaceo.

Chi lo rinvenne fu il rimorchiatore *Genova*, comandato dal capitano Colotto Francesco.

Alle ore 11 di ieri era egli di ritorno dall'aver rimorchiato in fuori, col suo rimorchiatore *Genova*, il brigantino a palo *Berbera Pryer*, allorchè trovandosi a circa 15 miglia dal porto, verso sud, scorse una massa galleggiante, che da lontano aveva confusamente l'aspetto di un bastimento rovesciato.

Si avvicinò per vedere di che cosa si trattasse, e si trovò dinanzi al corpo del grosso cetaceo, galleggiante di fianco.

Naturalmente dispose tosto le cose per impadronirsi del mostro marino e rimorchiarlo a Genova.

La cosa non era senza difficoltà, così pel mare piuttosto grosso, come per uno sciame non indifferente di pescicani, verdesi, ed altra brutta compagnia di questo genere, i quali facevano addirittura una ridda intorno al cadavere del cetaceo.

Sceso pertanto in una imbarcazione con alcuni uomini, si pensò a mettere [illegible] per non essere spinte sopra il corpo del mostro marino, esso che avrebbe potuto rovesciare l'imbarcazione, [illegible] — riuscì ad avvolgere un cappio intorno alla coda del cetaceo.

Durante questa operazione ebbe a sostenere con quello sciame di carnivori del mare una vera lotta a colpi di rampone, d'una specie di palo di ferro fatto ad uncino.

Bassa, assicurata così la grossa corda alla coda della balena, la gente risalì a bordo e il *Genova* si mosse verso il porto, ove giunse alle ore 16.

La notizia della strana pesca fatta nelle acque genovesi si sparse subito per la città, e molti furono i curiosi che accorsero per farsi portare in barca a vedere la balena.

La balena si trova lì, presso l'avanzamento del Molo Nuovo. Galleggia per metà circa fuori d'acqua, per metà affondata. È riversa sopra un fianco, per cui da una parte è il dorso, nero catrame, appunto del colore dei fianchi d'un bastimento; dall'altra il ventre, di un candore eburneo verso la coda e a striscie bianche e nere, longitudinale come le scanalature d'una colonna dorica, tutto lungo il ventre. Da quel che si vede, si capisce chiaramente che si tratta d'una femmina.

Quelle striscie bianche sporgono in fuori per due o tre centimetri, con altrettanto in spessore: al tocco sono elastiche come se fossero di gomma.

Nel dorso, invece, viscido al tatto, è dura, resistente, come appunto se fosse di legno o di ferro.

Il mostro misura la lunghezza di 21 metri circa, e si calcola del peso approssimativo d'una trentina di tonnellate.

Ieri sera fu numeroso il concorso delle barche cariche di curiosi ad osservare l'immane cetaceo, ed oggi saranno certamente più numerosi ancora.

Ieri vi fu, naturalmente, la visita degli ufficiali della Capitaneria per le opportune disposizioni.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

19 ottobre. (Tmo). — **Disgrazia.** — In Ormea certo Ferraris Lorenzo, nel transitare sopra un sentiero di montagna, preso da capogiro precipitò in un sottostante burrone, di dove fu raccolto cadavere.

LIVORNO PIEMONTE.

19 ottobre. ([illegible]). — **Furto e mancato omicidio.** — Ieri mattina, verso le 3,30, ignoti ladri, dopo aver tentato inutilmente di entrare nella farmacia Tarale, e nella chiesa del Santuario detto di Loreto, riuscirono a penetrare nella panetteria di certo Rossi Giovanni e rotto il banco della scrivania esistente nel retrobottega e rovesciata a terra tutta la lingeria che vi era nella guardaroba, vi rubarono circa 150 lire in danari, tutto l'oro matrimoniale della moglie ed un clarino che eravi sulla scrivania, ammontando il tutto a L. 300. E fosse finita lì; ma la fatalità volle che il Rossi, da nessun rumore avvertito, scendesse proprio in quel momento tranquillamente la scala col suo lume per andare a lavorare al forno, e giunto così all'uscio che dà nella bottega, che era aperta, si vide affrontato da due individui che non potè conoscere, i quali spegnendogli il lume gli puntarono due rivoltelle, e mentre il Rossi a tal atto retrocedeva per la scala gli spararono due colpi e se la diedero a gambe.

Il povero Rossi fu colpito da ambi i colpi nel braccio destro. Avvertito, accorse prontamente il sanitario dottore Melchior, ed i reali carabinieri.

Il pretore Rambaldi iniziò subito l'istruttoria, e si lavora alacremente per le indagini che riuscirono finora negative.

— **Nomina del sindaco e della Giunta comunale.** — In surrogazione del signor Tavallini cavaliere Andrea, ex-sindaco dimissionario, ieri questo Consiglio comunale ha eletto a sindaco, ed a unanimità quasi di voti, l'egregio signor Vercelli avv. Giovanni Battista che, commosso, ringraziò gli adunati della dimostrazione di stima e promettendo di fare ogni meglio pel buon andamento della cosa comunale, pregò i colleghi della Giunta e del Consiglio ad aiutarlo nel difficile incarico.

È certo che dopo il Tavallini, nessuno, nella maggioranza, era migliormente indicato dell'avv. Vercelli per l'importante carica.

Speriamo adunque che egli, veramente compreso del suo mandato, sappia togliere certe dissonanze e voglia favorire ed incoraggiare un po' più l'industria livornese. Nella medesima adunanza il Consiglio addivenne alla nomina della Giunta, per esser dimissionaria, e risultarono eletti nel seguente ordine, i signori:

Vay Francesco, assessore anziano; Barale farmacista Matteo; Mandosso farmacista Dionigi e Pianea Eugenio.

PINEROLO.

19 ottobre. (S.). — **Il Veloce-Club a Savigliano.** — La gita già indetta pel 4 ottobre e prorogata causa il cattivo tempo, ebbe luogo ieri.

I gitanti erano circa una ventina. Incontrati a Monasterolo i rappresentanti del Veloce-Club e della Società ciclistica « Via Fort » di Savigliano, discesero alla sede del Veloce-Club, ove fu offerto un copioso servizio di rinfreschi.

A mezzodì ebbe luogo all'Aquila d'Oro il pranzo, a cui gentilmente vollero inscriversi varii rappresentanti delle due Società saviglianesi.

Alle frutta furono scambiati brindisi fra il signor *Colombo*, a nome del Veloce-Club di Savigliano, e l'avvocato *Brignone*, presidente del Veloce-Club di Pinerolo.

Dopo il caffè, accettato questo offerto dalla squisita gentilezza del locale Veloce-Club, cortesemente invitati dal presidente signor Maraini, si fece una visita alla grandiosa fabbrica di sua proprietà.

— **Grave ferimento.** — Questa notte due guardie municipali sorpresero presso la via Cavallerizza alcuni giovinastri in rissa: costoro, momentaneamente, s'acquietarono: ma ad un tratto uno della comitiva si avventò su di un altro vibrandogli un colpo al basso ventre.

Fu subito arrestato dalle guardie: esso è certo Testa Luigi, d'anni 25.

Il ferito, che si identificò per Bernardi Francesco, di anni 19, fabbro-ferraio, fu soccorso dal dottor Comotto ed accompagnato all'ospedale in istato assai grave.

VERCELLI.

19 ottobre. (Lax). — **Per le nozze del Principe Ereditario.** — La Giunta municipale di Vercelli ha stabilito di partecipare alle feste per le nozze auguste, elargendo la somma di L. 500 alla locale Congregazione di carità per l'istituzione del [illegible].

Sabato a sera, 24, la piazza e la Galleria Vittorio Emanuele saranno straordinariamente illuminate e daranno concerto la Musica cittadina e quella del 54° fanteria.

— **Arresto.** — Stamane dal vigile urbano Bragna venne accompagnato alla Questura certo Bieffo Francesco, d'anni 22, da [illegible], riconosciuto autore del furto avvenuto una ventina di giorni fa nel negozio di vestiario di Biala Carlo, recandogli un danno di oltre lire cento. Venne riconosciuto subito dal derubato.

Una festa operaia a None.

Ci scrivono da None, 18:

Oggi la benemerita ed antica Società Operaia di questo luogo si riuniva a fraterno banchetto per sempre più cementare quei vincoli di fratellanza che ne costituiscono la base e che le hanno assegnato una posizione speciale, anche per virtù della sua sagace ed intelligente amministrazione.

La festa odierna rivestiva una speciale solennità perchè ad essa si era voluto associare l'amatissimo nostro deputato on. Marsengo, che giungeva in None alle 11,30, cortesemente accolto dalla Direzione della Società festante e da gran parte della cittadinanza.

Dopo un cordiale ricevimento con servizio di vermouth nei locali della Società, ove esiste un magazzino cooperativo modello, si formava il corteo, che, preceduto dalla valente Banda municipale del luogo, diretta dal signor Civera, impiegato esattoriale, si avviava verso la stazione ferroviaria, nel cui ristorante aveva luogo il banchetto, egregiamente servito dall'esercente Visca.

I commensali erano 130.

Sedevano alla tavola d'onore a far corona all'on. Marsengo il presidente della Società di None, signor Pittavino, il sindaco del luogo [illegible] cogli assessori cav. Gerutti, Amerano e Colombin, il colonnello degli alpini cav. Robiano, quasi tutti i consiglieri comunali, l'illustre [illegible] conte Caya di Pierlas, l'avv. Robiano, il cavaliere geometra Rubiano, il signor Cassasco, il cancelliere Casanova, i maestri comunali Avataneo e Borio, i dottori Demagistris e Griglio, ed il ricevitore del registro Oreglia, oltre altri moltissimi, fra i quali il delegato scolastico Orella Emiliano, il geometra Poro, di Piero-Scalenghe, ed il capitano Purporoli, di Volvera.

Il pranzo trascorse lietissimo e festoso sotto l'elegante padiglione, appositamente preparato, nel quale campeggiava lo splendido istoriato vessillo della Società operaia di None.

Alle frutta il *Presidente* della Società stessa, portava col cuore e con accento simpatico e commosso un saluto a tutti i convenuti ed un ringraziamento affettuoso al deputato Marsengo.

Con eloquenza ammirata parlava quindi il dott. *Griglio*, accennando alla santa missione delle Società operaie, al nobile ed onesto contegno dei nostri Sodalizii e portava quindi uno speciale reverente saluto al deputato, assicurandolo dell'affetto deferente che tutta None gli porta.

Sorgeva da ultimo l'on. *Marsengo* che, rilevando la natura cordiale, amichevole della festa, dichiarava non essere il caso di fare un discorso. Si limitava quindi a dire commosse parole di riconoscenza, come si usa tra amici. Ringraziava per l'invito fattogli ed accennando alle benemerenze della Società festante faceva un brindisi al suo avvenire prospero ed al benessere dei soci e di tutta None.

Chiudeva il suo dire, vivamente applaudito, con un evviva ai Sovrani ed ai Principi sposi.

Faceva seguito ancora l'ispirata parola del signor geometra *Casalasco* che, inneggiando all'on. Marsengo ed alla Società operaia di None, esprimeva nobili sensi di devozione alla Dinastia sabauda.

Al banchetto seguivano visite alla Società operaia, alle case largamente ospitali del presidente della Società stessa e del sindaco, ove si bevevano vini squisitissimi.

Alle 17 il nostro deputato lasciava questo Comune, accompagnato dalla Società operaia in massa con bandiera, dalle Autorità e dalla cittadinanza tutta tra i lieti concenti della Banda musicale e gli augurii ed i saluti di tutti.

La festa d'oggi rimarrà memoranda.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 19 ottobre.

Presiede il SINDACO, il quale apre la seduta alle ore 18,30. Sono presenti i consiglieri:

Di Revel, Daneo, Nasi Carlo, Arcozzi-Masino, Rabbi, Fontana, Rossi Teofilo, Brayda, Galleani, Mattirolo, Della Chiesa, Albertini, Perrone, Depanis, Abrate, Rinaudo, Gallinati, Berruti, Marsano, Palberti, Ceriana, Goldmann, Frescot, Negri, Demichelis, Riccio, Palestrino, Vandone, Bruno, Denis, Vaccarino, Vignolo-Lutati, Dumontel, Ricci des Ferres, Florio, Badano, Badini, Pollone, Vicari, Balbo di Vinadio, Rossi Angelo, Roggieri C. F., Bassi, Cantù, Bollati, Calandra, Coppi, Nasi Roberto, Tacconis, Cavaglià, Gioberti, Sclopis, Mosca, Ansaldi, Cattaneo, Pomba, Piana, Biscaretti, Cassana. — Totale 60.

Scusano la loro assenza Carle, Reycend, Rorà e Gilardini.

Le disgrazie sulle tramvie.

ROSSI TEOFILO dice che la disgrazia accaduta al tenente Maresca, morto in seguito a ferita riportata nello scendere da una tramvia in moto, come ebbe eco profonda di commiserazione nel popolo, così dimostra vieppiù la necessità di prevenire il ripetersi di questi dolorosi fatti. Trova che si dovrebbe vietare al pubblico di salire e scendere dalle parti davanti delle tramvie; si potrebbe forse stabilire l'ingresso nella parte retrostante delle vetture, come è a Milano.

BADINI si associa al preopinante, ricordando come, pochi anni or sono, ebbe schiacciato sotto una tramvia un suo giovane collaboratore, l'avvocato E. Bourget.

NASI ALBERTO e RINAUDO parlano sul medesimo soggetto.

Il SINDACO legge una lista di parecchi consiglieri che aderiscono alle idee espresse dai precedenti oratori.

Voci: « Tutto il Consiglio vi aderisce. »

Il SINDACO: « E anche la Giunta. Dirò che, dopo la disgrazia accaduta al tenente Maresca, pregai i direttori delle due Società tramviarie di venire da me, e li invitai a vedere se non sia possibile prevenire altrettali sventure. Mi risposero che il far salire i passeggeri unicamente dalla parte di dietro dei carrozzoni dà noia alle persone sedute nell'interno. Ad ogni modo avrebbero studiata la questione. »

PERRONE, assessore, ricorda che l'art. 41 del regolamento sulle vetture, oggi sottoposto al Consiglio comunale, impone che i carrozzoni tramviarii abbiano un riparo che impedisca le cadute. Osserva poi che a Milano, nonostante il sistema colà in uso, le disgrazie sulle tramvie furono più numerose che a Torino, come risulta dalle statistiche.

FRESCOT dice che i nostri carrozzoni tramviari sono più stretti di quelli di Milano; quindi il passaggio in essi riesce più difficile. Inoltre è pericoloso lo scendere di dietro.

ALBERTINI vorrebbe che si affiggessero nei carrozzoni avvisi ai passeggeri perchè si astengano dal salire sulle tramvie mentre sono in moto.

Il SINDACO terrà conto di tali osservazioni.

Le tramvie elettriche.

GOLDMANN parla d'un argomento affine: quello dell'istituzione delle tramvie elettriche. Corre voce che le Società attuali accampino difficoltà; chiede a che punto siano le cose.

Il SINDACO dice di non poter venire a minuti particolari, in seduta pubblica, mentre le trattative sono in corso. Può dire però che, mentre prima erano realmente sorte difficoltà, ora le trattative sembrano a buon punto: prima della fine di novembre l'argomento sarà sottoposto alla deliberazione del Consiglio.

Pel nuovo ponte sul Po.

GOLDMANN chiede a che punto sia la questione del nuovo ponte sul Po, in sostituzione di quello in ferro.

FRESCOT descrive il deplorevole stato nel quale è lasciato il quartiere del Rubatto, specialmente nel punto ove dovrà sorgere il futuro ponte. Si unisce alle raccomandazioni del consigliere Goldmann.

Il SINDACO ritiene che, per quanto concerne la parte finanziaria della questione del ponte, essa potrà venir meglio discussa in sede di bilancio. Quanto al Rubatto, assicura che tutti i borghi [illegible].

RICCIO, assessore, parla dell'ultimo concorso che fu aperto per la costruzione del ponte. In breve la questione sarà sottoposta al Consiglio.

L'elezione della Commissione del bilancio.

L'ordine del giorno reca: « Elezione della Commissione del bilancio 1897. » La Commissione del bilancio 1896 si componeva dei consiglieri Piana, Gromis di Trana, Cassana, Demichelis, Berruti, Valperga di Masino, Cattaneo, Rondolino.

Ecco il risultato della votazione: Votanti 60; non è necessaria la maggioranza assoluta. Riescono eletti: Piana, Berruti, Demichelis, Vicari, Rossi Angelo, Rinaudo, Cattaneo e Valperga di Masino.

L'elezione dei revisori dei conti è rinviata a novembre.

Il regolamento per le vetture.

Si passa al regolamento per le vetture, modificato dalla Giunta provinciale amministrativa.

GOLDMANN vorrebbe che il regolamento fosse leggermente modificato in modo da contemplare, oltre i veicoli tratti da cavalli, anche i locomobili.

PERRONE, assessore, acconsente alla modificazione.

DEPANIS osserva che l'art. 41 impone ai medici degli ospedali di prendere nota del nome del proprietario o del numero della vettura che porterà ad un'ospedale infermi di malattia infettiva. Ora, quando i medici avranno accertata la malattia infettiva, la vettura che avrà trasportato sarà già lontana. D'altra parte, come può il Municipio imporre questa o quella cosa ai medici, i quali dipendono dagli ospedali?

DANEO crede che sarebbe meglio disinfettare tutte le vetture che trasportarono malati, accordando ai loro proprietari un equo compenso a guisa d'indennizzo.

PERRONE accetta l'emendamento Depanis; non trova facilmente applicabile la proposta del consigliere Daneo.

GALLEANI, assessore, parla contro la proposta Daneo.

CANTU' trova giusto che ai vetturini, il cui legno viene sottoposto a disinfezione, venga accordato un indennizzo per la disinfezione.

Il SINDACO risponde che la disinfezione non reca al vetturino altro danno all'infuori d'una piccola perdita di tempo.

VANDONE trova inutile la disposizione, dacchè molte volte la malattia infettiva non viene riconosciuta che qualche tempo dopo.

TACCONIS risponde che la disposizione serve pei casi in cui la malattia fosse già facile a diagnosticarsi.

Una scorsa nel campo dei velocipedi.

TACCONIS propone che, come è nella legge francese, i cocchieri abbiano a tenersi discosti di un metro e 50 centimetri dai velocipedisti. Soggiunge essere ben giusto che questi, come hanno oneri, così abbiano diritti.

PERRONE, assessore, non crede che si abbia a tornare sovra un regolamento già approvato.

TACCONIS fa formale proposta.

RICCIO trova impossibile l'applicazione della proposta Tacconis, particolarmente nelle vie abbastanza strette le quali, come la via Garibaldi, hanno due binari di tramvie.

TACCONIS non comprende come una cosa possibile in Francia non lo sia a Torino.

ANGELO ROSSI invita il consigliere Tacconis a ritirare la sua proposta.

ROGGERI C. F. ritiene che chi deve schivarsi è colui che corre di più; ma quando due persone corrono, cerchino mutualmente di schivarsi. (*Approvazioni, rumori*)

La proposta Tacconis non è approvata.

I Collegi dei probiviri.

Si passa alla proposta della Giunta sull'istituzione dei Collegi dei probiviri.

SCLOPIS obbietta che, mentre la Giunta propone che si cominci coll'istituire i probiviri per quelle industrie che contano più numerosi operai, è da notarsi che vi sono industrie le quali impiegano pochi operai ma sono più importanti di altre che ne impiegano un numero grandissimo.

Il SINDACO non contesta la cosa: dice soltanto che la Giunta pensò d'incominciare l'esperimento da quelle industrie nelle quali più numerosi sono gli operai.

L'istituzione dei Collegi di probiviri è approvata all'unanimità.

Elezione della Commissione per la revisione delle liste elettorali.

Si procede all'elezione della Commissione per la revisione delle liste elettorali. I consiglieri non possono scrivere sulle schede più d'un nome soltanto.

Sono eletti commissari: Geisser, Ansaldi, Bricarelli, Saimandi, Cella, Marsano. Quest'ultimo, avendo ottenuto lo stesso numero di voti che l'avv. Guyot, è prescelto perchè più anziano.

Sono eletti commissari supplenti: Guyot, Oreglio di Santo Stefano, Fadda, Depanis.

Elezione dei deputati di vigilanza.

Si viene all'elezione dei deputati di vigilanza delle scuole elementari municipali. Lo spoglio delle schede venne deferito alla Giunta.

Sono le 19. Il Consiglio si aduna in seduta privata per discutere alcune disposizioni proposte dalla Giunta sul personale impiegati e sul personale insegnante.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio in novembre.

Spettacoli — Martedì 20 ottobre

VITTORIO, o. 20,30: *Cavalleria rusticana*, opera; *Pietro Micca*, ballo.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *La Bohême*, commedia.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *La zia di Carlo*, comm.; *Un qui pro quo*, farsa.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. Piemontese T. Cuniberti): *Bastian contrari*, commedia.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di canto e varietà.

SFERISTERIO TORINESE. Giuoco del Pallone (via Napione, 30) oggi ore 15 partita al pallone [illegible].

NEI PAESI DELLA PORCHERIA

di VALENTINO CARRERA — Una lira

Valentino Carrera, l'arguto commediografo piemontese, ha raccolto nel suo libro *Nei paesi della porcheria* tutte le osservazioni fatte riguardo alle condizioni di pulizia, per modo di dire, durante le sue passeggiate alpestri e le sue visite a villaggi sparsi per monti e valli. E le sue impressioni di acuto osservatore filosofo ed artista presenta al pubblico sotto una veste efficace e sopratutto non mai noiosa.

Scorrendo questo volume, si rimane meravigliati [illegible] del Carrera, [illegible] piacevole a chi legge. [illegible] del moralista l'autore non trascura [illegible] del Carrera, servono ad istruire e dilettare il lettore.

Si trova presso la libreria Roux Frassati e C° (Galleria Subalpina) e presso tutti i principali librai.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (25)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL.

Coll'immaginazione ella componeva scene intiere. Suo figlio, (quasi tutte le donne desiderano, prima, un figlio), suo figlio era giovanotto, di già andava solo nella vita.... solo, per mancanza di una protezione, di una autorità paterna che lo coprisse, che lo guidasse. Fin dai primi passi il disgraziato s'urtava, ritornava ferito, afflitto. Poi l'ingiustizia lo rivoltava e domandava conto alla madre delle inferiorità che ella gli aveva inflitte.

Ella udiva in di lui voce, ricevevа il colpo delle sue parole amare, dure, violenti forse.

— Con qual diritto m'avete fatto così miserabile? Con qual diritto avete sparsa la vostra onta su me?....

A quella supposizione le vertigini la presero. Sotto le sue sopracciglia aggrottate un lampo guizzò nei suoi occhi.

— No! — esclamò, — no, ciò non sarà! Mario non è cattivo; non abbandonerà suo figlio ai pericoli di una vita d'umiliazioni, di privazioni, piena di tentazioni pericolose....

La voce interna, quella voce che è una specie di secondo io, che pare, in qualche istante, essere un'altra nostra persona, si fece udire di bel nuovo, dicendo: « Se ti abbandonasse pertanto!.... Che cosa potresti tu? Che cosa faresti!.... »

— Io! — esclamò la sventurata come smarrita; — io lo ucciderei!

XVI.

Il 1° dicembre 1851 v'era ricevimento all'Eliseo. Colui che non era ancora che il conte di Morny, in grande tenuta di circostanza, aveva detto all'Opera Comica le celebri parole che caratterizzano quell'amabile uomo e il senso morale del suo partito:

« Se si dà un colpo di scopa all'Assemblea, « siate certa, signora, che mi metterò dalla parte « del manico. »

Dopo di che, venuta l'ora di far la sua comparsa nei saloni del principe-presidente, egli uscì dal teatro.

Scendendo la scala s'incontrò col direttore che, inchinandosi profondamente, strisciando il cappello a terra, si scostò per lasciarlo passare.

— Buona sera, — disse Morny con quel tono altero e famigliare che passava allora per una suprema eleganza. — E la vostra opera nuova, mio caro, quando ce la date?

— Vostra Eccellenza — rispose il direttore — riconoscerà che il momento sarebbe mal scelto.

Il cospiratore sorrise.

— È vero! — disse.

— D'altronde — riprese il direttore — è avvenuto un avvenimento che ritarderebbe ad ogni modo di qualche settimana almeno....

— L'opera non va?

— No, signor conte; ma l'artista incaricata della parte principale è ben presso a divenir madre.

— Chi!... la vostra [illegible]

— Elisa Merlet, precisamente, Eccellenza.

— È carina; la applaudii già al Terzo Teatro....

In quell'ora medesima Mario stava per uscire dalla casa di Lisetta, dove aveva pranzato in compagnia di Pontard.

Elisa era al suo ultimo mese. Da sei settimane ella era stata costretta d'informare la Direzione di ciò che minacciava riguardo alla creazione della parte nell'opera nuova. Il medico che Pontard aveva indicato, aveva formalmente dichiarato che ella non poteva continuare gli studi senza pericolo grave. Mario aveva finito per prenderne il suo partito. D'altronde la questione del denaro non lo preoccupava più. Dello stipendio della diva rimaneva una buona riserva che permetteva di aspettare l'avvenimento.

Lo stipendio, per ora, era sospeso, perchè soltanto le artiste maritate hanno diritto alla loro paga in simili circostanze.

Mentre Mario e Pontard giungevano al quai, una scorta di cavalleria accompagnante due carri della Stamperia Nazionale passò al gran trotto davanti a loro, obbligandoli a fermarsi.

Erano i gendarmi mobili, comandati dal signor di Béville, colonnello di stato maggiore, aiutante di campo del presidente, che portavano [illegible] i proclami dei traditori di dicembre.

— Che cosa fate qui — disse brutalmente un agente ai due giovani.

— Aspettiamo che tutto ciò sia passato per rientrare a casa nostra.

— Andate [illegible] — replicò l'agente.

All'entrata della via San Giacomo, Mario e Pontard furono di bel nuovo interpellati da uomini di Polizia, uscenti ad un tratto dai canti d'un portone. Dovettero dare il loro indirizzo e dire d'onde venivano.

Verso il Lussemburgo più nessuno. Si separarono stringendosi la mano senza parlare.

Due giorni dopo, come suonavano le sette del mattino, tre persone stavano attorno ad Elisa, che era a letto: la sua cameriera, la zia Agata Nivelon ed un dottore.

— Signora — disse questi — è un maschio.

Nessuna gioia in alcuno. Il silenzio che tutti serbavano era come un silenzio di dolore. Innanzi tutto il bambino veniva prima del tempo, e poi, ad ogni istante, s'udiva il crepitio di un fuoco di pelottone a distanze più o meno prossime e, ogni tanto, il fragore di un colpo di cannone faceva tremare i vetri. Era ciò che Victor Hugo ha chiamato « *la notte del 4* ». Il signor Luigi Bonaparte salvava la società, la proprietà, la religione.

Quando il disordine nella camera fu riparato, quando il neonato fu nella sua culla, il medico raccomandò di lasciar riposare la madre.

— Ritornerò verso le dieci, — disse; — vado anch'io a dormire un poco.

Non conosceva Elisa. La sera innanzi, verso le nove, la presenza d'un dottore divenendo indispensabile, s'era pensato a mandar a cercare [illegible] ancora « il maggiore ». In mancanza di meglio, la zia Agata era scesa da lui a domandare aiuto, e tutta la notte egli aveva assistito la povera Elisa.

Ritirandosi, fece segno alla vecchia Agata di seguirlo in anticamera, e le disse a bassa voce:

— Il bambino non è guari robusto, signora. Ho dei timori.

— Oh! mio Dio! — esclamò la zia Nivelon. — Non ci mancherebbe più che una simile disgrazia a mia nipote. Sono le commozioni che hanno precipitato l'avvenimento e lo hanno reso mai doloroso. Se dovesse ancora perdere il suo bambino....

— Faremo tutto il possibile per farlo vivere, — replicò il maggiore, — ma non ne rispondo.... Dovevo avvertirvi, signora. Arrivederci.

— Grazie, dottore.

Ma come va che il padre del neonato non era là? Come non c'era neppure Pontard, il medico di famiglia?

Non era per colpa nè dell'uno, nè dell'altro.

Pontard, informato dallo zio Nivelon, s'era avviato verso la dimora d'Elisa; ma il tumulto nelle vie era nel più forte; egli dovette fare un lungo giro e sboccò sul Boulevard Haussmann appunto nel momento in cui si faceva [illegible].

In quanto a Mario, ecco ciò che gli era accaduto.

Il lettore si ricorderà che, dopo il pranzo di Elisa, egli aveva lasciato il giovane dottore [illegible] in casa di Lisetta.

(*Continua*)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (35)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

— Ella, signor conte! — rispose la marchesa meravigliata.

E le parole di suo figlio le vennero in mente.

Il conte raccontò alla marchesa le sue relazioni d'affari con Michelin; fece di più, disse dei grandi utili che aveva realizzato coll'armatore di Brest; disse d'aver affidato a Michelin un gran capitale perchè glielo facesse fruttare; confessò che la sua leggerezza, la sua colpa, in una parola, aveva forse contribuito all'usurario armi per ricolpe e dichiarò che, in tutti i casi, saprebbe riparare il male che, involontariamente, aveva fatto.

La vecchia marchesa accolse molto male quella confidenza; mentre ascoltava le confessioni del conte, confessioni che lo mostravano il gentiluomo sotto un aspetto assolutamente nuovo per lei, il suo pensiero lavorava, la causa di suo figlio riusciva vittoriosa nel suo cuore, e involontariamente andava delineandosi nella sua mente un confronto fra la condotta del conte di Pleban e quella di Luigi Dubern.

Quale dei due uomini s'era più nobilmente condotto?

— Come signore — disse ella finalmente — senza esservi costretto dalla necessità, ella s'è data al negozio, ha lordato le sue mani in speculazioni di affari con Michelin? Oh!...

— Marchesa, mi scusi, io non sapevo....

— È un ben brutto esempio che ha dato ai suoi vicini — riprese la marchesa. — Che cosa penseranno i suoi nemici e gl'indifferenti anche, confrontando la sua condotta con quella di... Luigi Dubern, per esempio? Se credo ciò che m'è stato appreso delle grandi cose che egli ha fatto nel Comune, si dirà che egli fu il nobile, egli il...

— Convengo — disse umilmente il conte di Pleban — che il signor Dubern è stato meglio ispirato di me, e che il suo carattere è elevato e leale.

— Mi piace udirla rendere giustizia a quel figlio della nostra casa. Ma che cosa penserà, signor conte, quando saprà che Luigi Dubern offre la sua tenuta per pagare i debiti di Kernevel e lascia la Francia senza un lamento, credendo compiere un dovere?

— Dirò, signora marchesa, che quell'azione merita un'alta ricompensa e che anch'io ho un dovere da compiere. Vuol permettermi di dare un ordine al suo domestico?

— Che cosa vuol fare?

— Lo saprà, signora marchesa.

Suonò, e a Giacomo che si presentò subito, disse:

— Pregate il signor conte di Kernevel, in nome della signora marchesa, di venir qui.

Il cuore della vecchia dama batteva violentemente; quel cuore, morto da lungo tempo rinasceva al nome di suo figlio, la tenerezza vinceva il pregiudizio; ella comprendeva, finalmente, dove si trovava la vera nobiltà; la madre era fiera di suo figlio.

Giovanni di Kernevel entrò.

— Signor conte, — disse gravemente il signor di Pleban, — sono io che l'ho fatto chiamare, perchè volevo che le mie parole fossero intese dalla signora marchesa. Ho avuto, signore, involontariamente, dei grandi torti verso la sua famiglia; cercherò di ripararli; se la signorina di Kernevel vuol disimpegnarmi dalla mia parola, io rinuncierò alla sua mano; riconosco, che, forse, non sono degno di lei.

— Ah! signore, — disse il conte Giovanni, — ecco delle parole che ricompensano molte colpe.

— In quanto a Michelin, — riprese il signor di Pleban rivolgendosi alla marchesa, — non ne abbia alcun pensiero; saprò bene impedire....

Il conte Giovanni s'era inginocchiato ai piedi della madre, e le baciava la mano.

— Madre, — diceva — credete ancora che vostro figlio meriti il vostro corruccio?

Commossa, tremante, la vecchia dama si chinò verso suo figlio e lo abbracciò con infinita tenerezza; rivolgendosi quindi al signor di Pleban, disse:

— La ringrazio, signor conte; ma sarà mio figlio che pagherà i debiti di Kernevel.

In quel momento la porta del salone s'aprì, e Massimo, Elena e Luigi Dubern entrarono.

— Ecco tutti i vostri figli, madre mia, — disse il conte Giovanni spingendo i tre giovani nelle braccia della marchesa, — e questo — aggiunse indicando Luigi — non è il meno nobile, nè il meno degno del vostro affetto.

— Figliuoli miei, — disse la marchesa asciugandosi le lagrime, — sono molto vecchia e le emozioni di quest'oggi sono troppo forti....

Massimo s'alzò pel primo e disse allo zio:

— Zio mio, tu m'hai rimproverato di star qui inoperoso, ed hai ragione, parto domani per la Crimea col mio amico Luigi Dubern.

Elena chinò il capo sulle ginocchia della nonna.

— Consolati, figlia mia — le disse a mezza voce la vecchia dama; — fra un anno Luigi verrà a domandarmi la tua mano ed io gliela accorderò.

Un nuovo personaggio entrò.

Era Orsola Michelin, pallida come una morta. Andò direttamente alla vecchia marchesa, che era seduta all'angolo del caminetto, ed inchinandosi davanti a lei, disse ad alta voce:

— Signora marchesa, era per sua figlia che Pietro Michelin voleva arricchirsi; ma una suora di carità non ha bisogno di fortuna. Ecco qua tutti i titoli di credito che Pietro Michelin mi ha incaricato di renderle.

E con gesto più pronto del pensiero ella gettò le carte che aveva in mano sulla fiamma ardente del caminetto.

Pietro Michelin era sulla soglia del salone!... Il suo volto orribilmente sconvolto esprimeva tutte le angoscie; grosse goccie di sudore irrigavano le sue guancie, sul suo capo scoperto i suoi capelli parevano drizzarsi.

Vide le carte che si contorcevano nella fiamma e gettò un rauco grido.

Orsola si slanciò verso di lui.

— Padre mio, — gli disse sottovoce, — se ci tenete alla vita di vostra figlia, non una parola!

Luigi Dubern ed il conte Giovanni avevano compreso.

— Giacomo, — disse questi, — conducete il signor Pietro Michelin nel mio appartamento; il conte di Kernevel paga oggi i debiti della sua famiglia!...

Il marchese Massimo di Kernevel è divenuto uno dei più brillanti ufficiali dell'esercito francese. Sua sorella Elena si chiama signora Dubern, e la vecchia marchesa vive abbastanza per poter abbracciare il primo nato della sua terza generazione.

Lo zio milione vive felice e si promette di consacrare la sua vecchiaia all'educazione dei suoi pronipoti.

FINE.

Nell'ignoto

di F. CURCI

è una delle ultime novità romanziche degli Editori Roux Frassati e C°. Tutti i giornali italiani, letterari e politici, si sono occupati di questo delicatissimo lavoro di F. Curci, al quale furono già prodigate tante simpatie.

Anche Il Fanfulla della domenica scriveva:

« Il Curci dunque ha scritto un racconto, un bello, un forte organico racconto che, letto una volta, non è possibile di dimenticare.

« Il racconto, di 188 pagine, è senza intreccio o quasi.

« Dato il soggetto, era facile perdersi nelle aridezze della scienza o immergersi nel fango della pornografia. Niente affatto. In tutto il libro ondeggia un'aura gentile della verecondia. La natura esercita sull'adolescente il mistero delle sue leggi e l'arte guarda amorosa, indaga vigile e conserva immacolato il proprio candore.

« Anche una fanciulla può leggere questo libro e seguitare ad aggirarsi nell'ignoto.

« La verecondia parsimonia delle tinte è racchiusa nella forma piana e scorrevole, senza i lenocini dei simbolisti, senza il superbo dispregio dei decorativi.

« Concludo. Il Curci ha scritto un bel libro e, invece che in italiano, fosse stampato in francese, editori e proprietari di giornali tratterebbero l'acquisto e la traduzione, ma fra di noi, si sa bene, non val davvero la pena di agitarsi tanto. »

(Presso tutti gli editori e tutti i librai d'Italia, L. 1 50).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.
Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 30.** 10650

PREMIATO
STABILIMENTO AGRARIO BOTANICO
PROPRIETARIO
ALFREDO TONSO DU-BOIS
CASELLE TORINESE
Succursale palazzine proprie, via Villa Regina, n¹ 17-19
TORINO.

È in corso di stampa il nuovo Catalogo generale che si spedirà *gratis* a richiesta. — Formazione di parchi, giardini, viali, ecc., a prezzi eccezionali.

RICORRENZA DI OGNISSANTI
6000 crisantemi a grandi fiori e d'ogni tinta ai seguenti prezzi:

Cadun vaso	L.	0,50
Dieci vasi	»	4,50
Cento »	»	40 —

10030

LEGNA DA ARDERE
Grande quantità di **LEGNA faggio e rovere** stagionata e tagliata corta per stufe e franklin - **spaccata piccola** per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi — Servizio a domicilio. M. VALPERGA**, via Venti Settembre, 19, **Torino.** c 11293

IMPOTENZA E STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale* tutto il *sistema nervoso genitale*. Via Pamarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 41 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

Stimolante dell'appetito
EMORROIDI — Rimedi esclusivamente vegetali
PILLOLE ANTIBILIOSE
purgative e depurative
servono contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), **nevralgia** gastro-intestinale, emicrania, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 15.*
Guarigione senza sofferenze
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 9 g
STITICHEZZA ed OBESITÀ

FALCONERIA

Filastori A. U. — FALCONERIA MODERNA. *Guida pratica per addestrare alla caccia le principali specie di falconidi, con un'appendice sulla educazione del Cormorano* — 1 vol. in-8° con numerose e finissime incisioni in fotozincotipia.

Questo titolo indica con tutta chiarezza il contenuto del libro, libro essenzialmente tecnico, compilato da persona che seppe accoppiare l'ordine della materia alla forma limpida e precisa dello svolgimento. È il più completo trattato di falconeria moderna. Crediamo quindi assai più utile di qualunque cenno illustrativo riportare il sommario dei varii capitoli: *Introduzione* — Cap. I: Glossario — Cap. II: Caratteri generali dei falconidi adoperati nella caccia - Uccelli di logoro - Uccelli di pugno - Scelta del terreno — Cap. III: Notizie descrittive - Falcone pellegrino - Smeriglio - Lodolaio - Gheppio - Falco della regina - Astore - Sparviere — Capitolo IV: La falconiera - Oggetti necessari al falconiere — Cap. V: Falchi nidiacei - Allevamento - Educazione preliminare — Cap. VI: Educazione definitiva dei nidiacei delle grandi e delle piccole specie - Volo d'a monte — Cap. VII: Educazione dei falchi adulti e di passo, *bagards* - Come procurarseli — Cap. VIII: Caccie e voli colle varie specie di falconidi - Uso dei cani - Falconi perduti — Cap. IX: Igiene e cure generali — Cap. X: Muda - Malattie — Cap. XI: Il cormorano - Notizie descrittive - Come si educa per la pesca - La cravatta — Cap. XII: Note - Consigli - Conclusione — (Aggiunta) - *Bibliografia*.

Aggiungeremo solo che oggi questo genere di *sport*, mercè la tecnica facile e chiara, è alla portata di chiunque abbia soltanto avuto dalla natura una piccola dose di pazienza, almeno nei primi giorni; e che non c'è affatto bisogno di mettersi in testa che esso sia soltanto uno *sport* da principi e gran signori.

Dirigere cartolina-vaglia di L. **2 50** agli editori Roux Frassati e C° in Torino, o agli altri principali librai d'Italia.

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

LUCE ED ECONOMIA
si ottengono prendendo
Abbonamenti alla manutenzione
DELLE
Lampade Incandescenti AUER
Rivolgersi allo speciale Ufficio Manutenzione
in *Galleria Natta.* 10339

I confezionatori italiani di **PNEUMATICI** possono testificare che le
MIGLIORI FASCIE E CAMERE D'ARIA
si trovano presso la
FABBRICA NAZIONALE **PIRELLI E C.** FABBRICA NAZIONALE
CON STABILIMENTI
MILANO - SPEZIA - NARNI
E SUCCURSALI PER LA VENDITA 11482
MILANO, via Monte Napoleone, 11 - TORINO, via Venti Settembre, 45 - NAPOLI, via Fontana Medina, 47

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di
NOCERA-UMBRA
di ottimo sapore, batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona pei sani, *pei malati e pei semi-sani*.
Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la
migliore acqua da tavola del mondo.
F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. **Volete la salute???**

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dei buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.
L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il ***Ferro-China-Bisleri*** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al ***Ferro-China Bisleri*** un'indiscutibile superiorità. » 9424

LANITE
Polvere da caccia senza fumo
(Brevettata)
della Società Anonima DINAMITE NOBEL
AVIGLIANA (Torino).

La Lanite è superiore per forza e per balistica a tutte le altre polveri ordinarie e senza fumo attualmente in commercio.
La Lanite è progressiva per eccellenza: si ha quindi poca pressione iniziale, nessun rinculo, massima penetrazione e perfetta regolarità di tiro.
La Lanite esplode senza fumo, brucia completamente, esala gas innocui, non lascia feccie, non imbratta e non deteriora, nè deforma le armi.
La Lanite **non soffre l'umidità** e si conserva indefinitamente senza pericolo.
La Lanite presenta ogni comodità pel cacciatore, non richiedendo bilancia di precisione o misurino per fare le cariche, che sono già preparate in scatole di 120. A seconda della penetrazione desiderata si scelgono le **normali**, le **forti** o le **extraforti** e non si ha che a introdurle nei bossoli, sovrapporvi le borre ed i pallini con certezza del colpo.
La Lanite fornisce i migliori risultati, impiegando i seguenti bossoli, fabbricati dalla **Società Franco-Italiana Léon Beaux e C°** di Milano, cioè:

Il **rosso etrusco superiore** portando inciso sul fondello l'indicazione **PER LANITE**, che conviene più particolarmente per il tiro al piccione.
Il **grigio-lapis** colla marca **96** sul fondello.
Degli altri bossoli fabbricati dalla medesima Ditta sono da preferirsi il **rosso-fuoco** ed il **bianco**.
Dirigere le domande alla **Società Italiana Prodotti Esplodenti**, via Gesù, 4, Milano, incaricata della vendita, ai suoi agenti ed ai principali armaiuoli del Regno. — Deposito per la **provincia di Torino** presso la 7737
Ditta L. GIACOSA e C., via Ospedale, 10, Torino.

Vasti locali e sotterranei uso negozio, ufficio, magazzino e laboratorio **da affittare** in **via Roma, n. 20, nel cortile di San Carlo.** c 10866

SIGNORA dà lezioni di francese, inglese, tedesco. Miti condizioni. Via San Domenico, 16. Per informazioni dalle 13 alle 19. c 114

Di ritorno dalla campagna
rifornite la vostra casa
dell'**OLIO sopraffino VERGINE** " Rossi „ — *Lire* **16** *al miria, garantito purissimo e di qualità superiore;*
del **MARSALA VECCHIO "FLORIO „** — *a Lire* **1 40** *la bottiglia;*
delle **CANDELE INGLESI " IMPERIAL SPERM „** — *Lire* **0 75** *la decina di pacchi: le migliori candele del mondo e le più eleganti;*
del rinomato **SAPONE SUNLIGHT** *per tutti gli usi di casa, cioè per lavare la biancheria, oggetti di lana, stoffe, ecc. — Lire* **0 60** *la barra;*
e di tutte le specialità **CASALINGHE-GASTRONOMICHE** *ed articoli di* **Igienica Profumeria** *che troverete a prezzi mitissimi dalla* 11899
Premiata Ditta ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.
Servizio a domicilio - Spedizioni anche contro assegno - *Catalogo gratis a richiesta.*

Corrispondenza privata
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Violetta. Grazie infinite gentile microscopico bigliettino. Mi contraria il trovarmi spesso a lei vicino, senza poterle esprimere tutto sentir mio! Certe gretteze moderna società anche troppo scrupolosamente osservate, non posso comprenderle. Giunga animo suo supremo conforto, pensiero essere da me ricordata ogni istante. Affettuosi, appassionati saluti. c 11471

Tre giorni. Dolcissimo suo agitazione. Stia completamente tranquilla. Lettera messa con altra in medesima busta fu qui rispeditami fuori. Finirò ricevoria. Arrabbiata con me? Perchè? Saluti affettuosi. c 11474

Signora mia. Pregola ritirare subito lettera posta restante, mie iniziali. c 11463

CHIUNQUE
avesse **oro, gioie e bigiotterie** od anche
Polizze del Monte Pietà
e voglia disfarsene, vada in
via Finanze, 9.
Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 10672

CITTÀ di RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile
Scuole elementari Municipali e Private Scuola Complementare.
Rette mensili L. 25 e L. 30.
Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa limitatissima — Pianoforte a conto.
Le domande al Sindaco di Rivoli
Comm. CARLO BOLLATI.

COLLEGIO-CONVITTO
RIVOLI
Scuole Elementari Tecniche *Ginnasiali*
Rette mensili L. **30** e L. **40.**
Tutti i candidati alla licenza tecnica e ginnasiale **furono promossi.** Otto convittori compirono il corso di due anni in un anno solo. c 9000

Levatrice Aghina.
Pensione per gestanti da L. **50** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 299

Impossibile tagliarsi — **Impossibile tagliarsi**

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. **Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare e allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi** come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato fatto in prova come facciamo volentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.
In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, **Torino**, al prezzo di **L. 8.** Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Un abitante in Torino
via degli Orti, n. 6, **cerca ammogliarsi** con giovane di buona famiglia, che sappia leggere e scrivere correntemente e possieda discretamente, occorrendogli per rilevare una panatteria. c 1145

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche
GIOVANNI GILARDINI
TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO
CALZATURE NERE E COLORATE
PREZZI FISSI

Per Uomo	. . . .	da Lire	4,25	a Lire	10,50	il paio
» Signora	. . . .	» »	6,75	» »	9,—	»
» Giovinetto	. . . .	» »	3,—	» »	7,25	»

GARANTITE TUTTO CUOIO.
ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI
Vendita al dettaglio ed all'ingrosso | **VIA PONTE MOSCA, N. 18**
GRATIS CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO

Succursali: **MILANO** Vicolo Pattari, n. 1 || **FIRENZE** Via Cerretani, 12 || **ROMA** Via S. Claudio, 88 || **NAPOLI** Via Roma, 335-37

DEPOSITI PER LA VENDITA:

AOSTA, sotto portici da Millery. — BARI, corso Vitt. Emanuele, 96. — BASSANO-VENETO, p° Vittorio Em. — BIELLA, via Umberto, 45. — BOLOGNA, via d'Azeglio, 38. — BRESCIA, via Mazzini, 621. — CAGLIARI, corso Vittorio Eman. — CASALE, via Benvenuto Sangiorgio, presso Caravenna. — CHIERI, (presso Torchio) Casa Seminario. — CUNEO, via Nizza, 51, da Dassi. — GENOVA, via S. Lorenzo, 39 rosso. — IVREA, via Arduino, 18.
LIVORNO (Tosc.), corso Vitt. E., 4. — LUINO, da Bolognini Pusterla. — MANTOVA, via Sogliari, 10. — MILANO, via Vinc. Monti, n° 27-29. — MONCALIERI, presso Gianotti Gius. — MONDOVÌ (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli. — NOVARA, corso Porta Torino, 27. — PINEROLO, presso Pane Cappellaio, portici via Saluzzo. — PORTO MAURIZIO, presso vedova Rambaldi. — RAVENNA, via Cairoli presso Vernia Costanzo.
SASSARI, p° Cast°, casa Dorgone, 16. — SCHIO, piazza Stazione. — SPEZIA, via Prione, 43. — TORINO, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova). — Id., via Garibaldi, 1, ammezzati. — TORTONA, sottoportici, presso Luigi Prini. — TOSCOLANO (Lago di Garda), presso A. Mucci. — TREVISO, da Lazarini Bernacci e C. — VERCELLI, piazza Cavour, presso G. B. Nobili. 3545 — VERONA, via San Sebastiano.

A persona dabbene anche attempata, si affitterebbe camera mobiliata, posizione comoda. Indirizzare offerte al N. 11413 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da affittare al presente alloggio di cinque camere al quarto piano, via San Tommaso, N. 7. — Rivolgersi al portinaio. c 11456

Da affittare al presente *via San Quintino,* **24** Alloggio di dieci membri al 1° p. c 10843

Da affittare **alloggi** vuoti e mobiliati; **ville e case** da vendere e da affittare e **negozi** da rimettere. — Da Rossi, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. c 11477

Da affittare
bella camera mobiliata con piccola entrata, secondo piano, balcone sul corso Valentino. — Scrivere alla Casella 18 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 600

Via Mazzini, 7
TORINO
Affittamenti di mobili eleganti e comuni a buone condizioni. Vendita a prezzi mitissimi. 10845

Camera mobiliata, correndo, con salotto, da affittare a persona seria e distinta, presso signorile famiglia. — Dirigersi via Roma, n. 21, dal portinaio.

Cambiano presso Torino
Casa signorile con giardino e prato con frutteti con annesso altra piccola casa cederebbesi al prezzo per L. 20 m.
Rivolgersi al Sindaco sig. Matteo Chiaira. c 11539

Vendita cavalli.
Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belga), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 11374

LAVORANTI
passamantaie e ricamatrici per moda sono ricercate dai F.lli DELORME, piazza Castello, n. 22. — Buona retribuzione. c 11478

Signorina 28 anni educata, seria, affettuosa, sa cucire, facendo casa, collocherebbesi presso signora o piccola famiglia. — Offerte Bianchi, fermo posta. c 11456

Signorina tedesca patentata, **dà lezioni**. — Via Finanze, n. 7, piano 2°. c 10870

Occasione.
Bicicletta Rambler da corsa su strada vendo per partenza. — Aschieri, via Nazionale, 42. 11418

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. **L. 1 50** la scatola. — Farm. **Gierdano**, *Torino*, via Roma, 17.

Spessissimo I dolori di capo e di stomaco, la debolezza, sfinitezza, mancanza d'appetito, ecc., hanno origine dalla **anemia** (malattia del sangue) o dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La noia, la voglia di piangere, il nervoso, la cattiva *digestione*, *i disturbi mestruali*, ecc. sono conseguenza della **clorosi-anemia**. Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro Fraelli** di Lavasso (**Ferro-peptolo protocloruro alla noce-vomica**) che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi* ...
Vendesi in tutte le farmacie e da Borello e Pavesio. 7530 F

Amministratore
provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNER, via Carlo Promis, 5.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.